

## Navigatio Sancti Brandani

### La Navigazione Di San Brandano



**I**n nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen.

**Q**uesto libro si è di San Brandano che fu di Scozia oltra lle parti di Spagna, e com'egli stette sett'anni fuori del munistero cercando le terre di promissione, cioè molte isole stranie per lo mare OZian e su nel Paradiso terrestre dove Iddio alloggiò Adamo ed Eva.



**M**essere San Brandano fu figliuolo di Silocchia, nipote di Alchi della schiatta di Cogni, d'una contrada ch'è nome Stagno, e si nacque in Temenesso. Egli fu uomo di gran penitenza e astinenza, e pieno di molte virtù, e fu abate ben di tremila monaci o circa, e stava inn-u lluogo el quale era chiamato el munistero di San Brandano, e stando egli nella sua penitenza, una fiata, all'ora di vespro, e' venne a llui un santo padre, el quale era monaco, ed aveva nome [Barinto] ed era suo nipote. El detto San Brandano lo domanda di molte cose, volende sapere dov'egli era stato e s'egli aveva veduto o sentito alcuna novella strania, e stando in queste parole el detto [Barinto] cominciò a llagrimare, e gittòssi in terra, e stette assai così divotamente in orazione. Essendo quasi strangosciato, e San Brandano el prese e levòllo suso, e diègli la pace dicendogli così:

“O santo padre perché se' tu così tristo e così pensoso? Credete voi che noi siamo dolenti della vostra venuta? Voi potete ben pensare che noi abbiamo grande allegrezza della vostra venuta, e perciò dovrestì dare a piacere a tutti noi, e mostrare consolazione, e ffare carezze a tutti i frati di questo luogo. Piacciavi di dire alcuna buona parola di Dio e pascere le nostre anime di quegli miracoli che voi avete veduti e uditi in quelle parti del mare ove voi siete stato”.

**E** in quella ora quando ave rivo di dire le parole, el detto Barinto comincia a dire d'una isola [...] apresso d'un'altra ch'è nome Tapisia, la quale isola è molto morbida e deliziosa, e ivi istette un gran tempo, e a me fu detto ch'egli avevano dimolti monaci alla sua ubidienza, e dimostrava Iddio per lui di molti miracoli e di belle cose. Io andai a llui per vederlo, essendo apresso del suo luogo, e egli venne da me per ispazio di tre dì co' suoi frati e per questo io so bene che Iddio gli rivela la mia venuta. **E** l'nostro andare era in nave, e andando noi in quella predetta isola, di diverse parti ci venne incontro molti frati, volli dire monaci, vestiti di diverse guise, ed era più spesse le sue compagne che non le ave del mele, e avegna che fossero di diverse parti del mondo e di diversi vestimenti, tutti erano buoni e savi in una fede in una speranza e in una carità e avevano una chiesa nella quale tutti si ragunavano a ffare loro uficio di Dio, e non mangiavano altro che pane e noci e radici d'alquante erbe. **E** questi frati avendo cantata divotamente la compieta, ciascuno se n'andava alla sua cella e stava in orazione insino al primo sonno, e quando i galli aveano cantato, allora andavano a posare. **E** noi cercammo tutta l'isola, e questo mio figliuolo mi menò allo lido del mare ch'è contra a occidente, e ivi era la sua nave, e disse a me:

"**E**' mi pare meglio d'entrare in nave e navicamo verso levante acciò che noi possiamo andare a [quella terra] di promissione, la quale Iddio diede a' nostri successori dietro a noi".

Montando noi in nave e navicando, e' ci venne sopra una nugola sì grande che ci copriva sì forte che non poteva vedere l'uno l'altro da proda a poppa, e quella nuvola bastò una ora. E passò che fu questa nuvola, sopravvenne una grande luce, e parevaci vedere una terra molto spaziosa e piena d'erbe preziose e di fiori e [di] frutti sì come meli e altri assai. E la nave se n'andava allo lido, e ivi stette ferma, e noi uscimo di nave e entrammo in terra e cercammo tutta quella isola e stemmovi quaranta dì, e non vi trovammo niuno piè di noce e erba senza fiore, albero senza frutto, e per terra si era molte belle pietre preziose e assai di molte maniere e di belli colori; e in capo di quaranta dì noi trovammo un gran fiume, el quale non pareva ch'avesse niuna ripa e pareva volgere e girare dal levante al ponente. E noi standoci così e veggendo questo fiume e aspettamo l'aiuto di Dio, e abiendo ordinato intra noi questo, sì cci apparve un uomo molto bello el quale luceva molto tutto, e questo uomo sì ci saluta tutti, e a ciascuno di noi disse li nostri nomi e poi disse:

"O frati e servi di Dio, voi siete e' molto benvenuti; allegratevi e confortatevi sicuramente, io vi dico in verità che messere domene Dio v'à condotti qua e àvi mostrato per grazia questa terra, e sì è quella terra la quale voi andate cercando, egli è da laudare Iddio e i suoi santi. Sappiate che la mezza sì è questa dove voi siete e l'altra mezza sì è di là da questo fiume, lo quale voi volete passare, e a Dio non piace che voi andiate più inanzi, onde abbiate pazienza e tornate adrieto donde voi siete venuti".

**E** quando egli ebbe così detto, e uno di que' frati sì llo domandò ond'egli era e come egli aveva nome, ed egli rispuose:

"**O** tu, perché mi domandi onde io sono e come i' ò nome? **L**ascia stare quello che tu di' e domandami di questa isola e farai il meglio, e se tu lo vuoi sapere, guarda bene per tutto, e così come tu la vedi così è stata infino dal cominciamento del mondo, e non c'è bisogno né mangiare né bere né vestimento; sappiate ch'egli è così la verità come io vi dico: qua nonn-à né fame né sete né sonno né vestimenti. **E**gli è oggi un anno che tu sse' in questo viaggio co' tuoi frati, cioè compagni; in questa isola tu non ài veduto notte, ma sempre di chiaro e sì è quaranta dì che voi non avete mangiato né bevuto né avuto sonno; sappiate che in questo luogo non è mai notte ma sempre di chiaro, e mai non c'è nugolo né piova né alcuno turbamento d'aria né di tempo, e mai non c'è infermità, né mai non rincresce questa istanza, né non c'è tristezza né male né dolore, né morire si può. **E**d [è] sì grande luce e nonn-è né sole né luna né stelle, ma è del solo **I**ddio e prezioso nostro signore, dal quale nasce tutti e' beni e tutte le grazie; e sì v'à fatto bene grazia che pochi sono quegli che sieno venuti a questo che voi avete veduto e sentito".

**E** avendo costui così detto, sì disse:

"Partitevi di qui e io verrò con voi infino al lido".

[Noi] entrammo in nave, e questa nave come noi vi fumo entro, e questo uomo che ci aveva detto queste cose che verrebbe con noi infino al lido dov'era la nostra nave disparì via.

Noi cominciamo a navigare e in piccola ora venne una nuvola iscura come notte, e bastò uno ora; e passando oltre noi troviamo l'isola doviziosa e ubertevole di cotanti alberi e fiori, e tanto navicammo alla ventura che noi trovammo li nostri frati i quali ci avevano aspettato con grande desiderio e ànno grande allegrezza della nostra venuta, e della nostra lunga stanza sì ànno pianto assai di cuore, e avevano fatto di noi molti pensieri e dette asai parole perché a lloro era istato una gran pena l'aspettare, imperò che egli aveva fatto così lungo viaggio ch'era istato uno anno e diciotto dì. E poi cominciarono a dire:

"O signor nostro e padri nostri, voi andasti e siate stati cotanto, perché ci lasciasti voi senza voi in questa selva strana ad modo d'uomini smarriti? Noi sapemo bene che 'l nostro abate spesse volte si suole partire e andare [in] alcuna parte solo, e non sappiamo dov'egli si vada né quanto a lungi; e ben suole talvolta istare un mese o due per volta e talvolta due settimane e tal fiata una, e poi torna

sano e salvo. E voi siete tanto stati di superchio che nonn-è da maravigliare se noi siamo stati con grande maninconia".

E abiendo udito le parole delli frati si gli comincio a confortare dicendo:

"Carissimi gli miei frati, non pensate niuna cosa men che buona, voi siate istati in buona ora, e lla [vostra conversazione] si è poco di lungi dalla porta del Paradiso che ci piantò in questo mondo; e sappiate che l'è qui presso questa isola preziosa la quale è chiamata terra di promissione de' santi, e in questa si v'è fiori d'ogni maniera e d'ogni natura, e gli alberi sono sempre caricati di fiori e di frutti, e si v'è uccegli che sempre cantano distesamente. E in questa isola non viene mai notte, ma sempre v'è di chiaro e luce chiarissima e l'aria serena. Là nonn-è mai fame né sete né sonno né doglia né male, né pensiero d'alcuna cosa, né mai non ci incresce lo stallo tanta v'è allegrezza e consolazione. In questa isola va spesso l'abate Menoc lo quale si è mio figliuolo e compagno in Cristo, el quale à trovata la via di questo prezioso luogo; e sappiate che l'agnolo di Dio miracolosamente si guarda questa isola e non vi va veruno senza sua licenzia".

E poi disse:

"Non conoscete voi che pe ll'odore delle nostre vestimenta noi siamo stati in Paradiso?".

Allora i frati rispuosono dicendo così:

"O abate, noi abbiamo ben sentito grande odore, e perciò crediamo che voi siete stati in buono luogo; volentieri vorremmo sapere ov'è questo Paradiso el quale noi non sappiamo, e diciamovi così che bene quaran' di è bastato l'odore delle vostre vestimenta, dapoì che voi venisti di la".

E io dissi:

"Io sono stato in quel luogo così prezioso per ispazio di due settimane co 'l mio figliuolo Menonc senza mangiare e senza bere e senza dormire; e savàno sì allegri e sì contenti di quello che noi vedavamo, e savamo sì sazi e pieni come se noi avessimo ben mangiato a tutta nostra voglia. E essendo passati quaranta di e noi avendo ricevuta la benedizione da' frati e dall'abate Menoc e io ritornai co' miei

compagni adietro per dovere tornare alla mia cella, alla quale io dovea 'ndare la matina".

**E** avendo udite queste cose San Brandano con tutta la sua congregazione de' compagni si gitta in terra laudando Iddio e glorificando, dicendo:

"Benedetto sia messer Iesù Cristo e tutte le sue opere, imperò ch'egli è maraviglioso in tutte le sue cose, e à rivelato a' suoi servidori cotante cose e cotal maraviglia; e ancora sia benedetto i suoi doni, li quali ancora gli à pasciuti di cibi spirituali e dato da bere dell'acqua della salute".

**E** avendo finite queste parole San Brandano disse a' suoi frati:

"Andiamo a mangiare secondo la nostra usanza ch'è corporale".

**E** così fu fatto; essendo passata quella notte, e avendo tolta la benedizione da' suoi frati, e San Brandano andò alla sua cella e lascia andare lo suo nipote Barinto.



(2)

Come Si Consiglia San Brandano  
Con Sette Frati Del Suo Ordine

**E**t in quella ora San Brandano sì toglie di tutta la sua congregazione setti monaci molto buoni e serraronsi in una cella tutti a otto, e mettesi ognuno in orazione. E poi comincia a dire così:

"O voi tutti compagni di penitenzia, io v'adomando consiglio e aiuto imperciò ch'io desidero che noi siamo tutti d'un volere. Purché ci sia la volontà di Dio, la terra la quale dice Barinto di promissione de' santi, ò proposto nel mio cuore d'andarvi e di non ristar mai ch'io vi sarò; ditemi che ve ne pare e che consiglio mi volete voi dare".

Ed eglino, conoscendo la volontà del detto padre santo, quasi tutti ad un'ora e ad una boce dissono così:

"O abate, cotal volontà come è la vostra, è la nostra. Non sapete voi bene

che noi abbiamo abando[nato] parenti e amici e lla nostra eredità del secolo per servire a Dio? Noi siamo presti e apparecchiati di venire con voi a morte e a vita, purché ci sia la volontà di Dio, e quello adomandiamo".

**E** così si puosono andare co llui.

**S**an Brandano si ordina co lloro insieme di fare un digiuno di quaranta di continui inprima, e poi andorono al nome di Dio.



(3)

*Come San Brandano Fece Una Nave*

*E Entròvi Dentro Co' Suoi Compagni*

**E**t avendo compiuto lo digiuno di quaranta di, e l'abate cominciò a salutare e' suoi frati e poi cominciò andare inverso ponente. E andò a una isola d'um santo padre che avè' nome Teaide, e tolsono la sua benedizione, e poi andò insino al capo della contrada là dove stava il suo parentado, e non fece loro motto; e sì andò sopra una grandissima montagna per vedere come si distendeva il mare.

Egli vidde ivi presso al luogo che v'era la stanza di San Brandano, cioè el luogo ond'egli si partì e là ov'egli tornò giuso al basso, e fece una stanza, volli dire un'entrata d'una nave. E llà el detto San Brandano con tutti quelli ch'erano co llui sì trovarano ferramenti e feciono una nave molto forte e leggera d'andare per mare, e ben piena di legname e di forti travi alla usanza di quella contrada, e posele nome cocca, ben compiuta e ben adorna d'ogni cosa, tutta di fuori di cuoia di buoi; e po la dipigne di vermiglio e ferma bene le giunture del legname con [pelle] di cuoi, e poi ugne molto bene la nave, e mette in nave due paramenti di cuoi di buoi e assai unto in vasegli per ugnere la nave

quando facesse bisogno; e poi vi mette spesa per quaranta di per avere da mangiare e da bere, e dell'altre cose che a lloro faceva bisogno. E sì mette nel mezzo della nave uno albero e l'antenna e tutte l'altre cose che faceva bisogno alla nave. E San Brandano comanda a' suoi frati che al nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo debbano entrare in nave; e così feciono tutti, ed egli rimase solo in su lo lido.

E avendo benedetto il porto e ' suoi frati, e altri tre frati del suo munistero giunsono ivi. E quando furono giunti e' si gettarono a' piedi di San Brandano dicendo:

"O padre, lasciateci venire con voi dove voi andate, e se voi non ci lasciate venire [ove] voi andate, noi morremo in questo luogo di fame e di sete; sapi che noi abbiamo ordinato tra noi d'andare pellegrinando pe llo mondo tutto il tempo della nostra vita".

E veggendo San Brandano la loro grande volontà, sì comandò loro che dovessero entrare in nave, dicendo:

"Iddio sia con voi, figliuoli miei".

**E** poi disse:

"Io so per quello che voi siete venuti: questo frate à fatto buona opera, in verità Iddio gli à pparecchiato molto bene".

**E** in quell'ora San Brandano entra in nave, e avendo distesa la vela cominciò a navigare inverso mezodì, ed ebbono subito buono tempo, e non bisognava loro di navigare se non di tenere la vela ben per ordine, e così andarono quaranta dì, e in capo di quaranta dì lo vento [...] ave bisogno di navigare però che l' vento crebbe e tanto navicorono che furono stanchi e non potevano più di navigare; incontanente San Brandano gli cominciò tutti a confortare dicendo così:

"O frati miei, non abbiate paura, Iddio nostro ci reggerà e governerà e daràcci di quello che ci farà bisogno, onde allogate tutti e' remi e l'altre cose a' luoghi suoi e lasciate la vela sua alta distesa, e domene Dio farà de' suoi servi e della nave quello che a llui piacerà".

Questi frati mangiavano sempre a ora di vespro.



(4)

Come San Brandano Troova Una Isola E  
Una Via Che 'L Menava A Uno Castello  
Là Dove Lo Frate Fe Lo Furto

**E**ssendo passati quaranta dì, e abbiendo logora tutta la spesa che eglino avevano portata per vivere, e' viddo una isola presso alla tramontana, ed era molto alta e piena di sassi grandi, e appressandosi alla lido e' viddono una ripa molto alta e diritta a modo d'uno muro, e molti rivoli d'acqua venivano giù per questa ripa e arivava in mare e non potevano trovare porto dove la nave entrasse. E essendo e' frati molto turbati di fame e di sete, e' tolsono tutti e' vaselli e empierogli d'acqua per bere e missogli in nave, e veggendo San Brandano questo fatto sì disse:

"Non fate così, che voi non fate bene: dapoì che Iddio non ci vuole mostrare porto, perché togliete voi le sue cose per forza? A me non piace che voi togliate di questa acqua".

E dette queste parole e' frati gittorono l'acqua nel mare, e in capo di tre

dì Iesù Cristo gli lascia giugnere al porto, ed eglino dismontarono di nave, e vanno per entro quella isola per trovare cose da mangiare e da vivere, e stato tre dì intorno per trovare questo, e nell'ora di nona ed eglino trovarono un porto molto istretto sì che appena vi potevano mettere la nave. E inanzi ch'egli entri, San Brandano segna e benedice lo porto divotamente; là si era una pietra molto alta ed era tagliata per mezzo e sta ritta a modo d'u mmuro; essendo e' frati dismontati di nave, San Brandano comanda loro che non traessono nulla di nave. E andando su per la riva del mare, un cane gli venne incontro, e fegli grande carezze a' piedi di San Brandano, a modo che suole fare al suo signore. E allora disse San Brandano:

"Non vi pare che Iddio ci abbia mandato buon messo? Andategli dietro sicuramente, là ov'egli vi menerà".

E allora San Brandano si andarono dietro al cane insino al castello ed entròno dentro, e ivi viddono una grande magione, nella quale si era molti letti da giacere e panche e acqua in vaselli da lavare le mani. E poi che furono posti a sedere, San Brandano cominciò a dire a' suoi frati, cioè a uno di quelli tre che ci venne dietro dal nostro munistero e vuol commettere un pessimo furto pe ll'anima sua, che ella è già data in podestà del dimonio. E in quella dove eglino erano, si era a ogni brega del parete apiccate dimolte belle cose, ed eravi freni forniti d'oro e d'ariento e di seta, molto bene forniti riccamente adorni, ed

eronvi corone da 'ncoronare belle e adorne e fornite riccamente. E in quella ora disse San Brandano al suo ministro che soleva dare lo pane a' suoi frati:

"Apparecchiate lo desinare lo quale Iddio ci à mandato".

E levòssi suso per apparecchiare, e andando per la camera, la tavola fu apparecchiata di buon pane bianco e di buon pesci ben cotti e con belli mantili bianchi, ed eravi e' letti ben fatti e adorni, e bene apparecchiati e forniti di quello che bisognava. E quando e' furono posti a tavola, e veggendo queste cose così apparecchiate, e San Brandano comincia la benedizione co' suoi frati, e disse questo salmo:

*Qui dat escam omni [carni] confitemini deo celi.*

E così cominciano a desinare ed ebbono da mangiare e da bere molte buone cose, e quando ebbono desinato feciono la loro buona usanza, cioè ringraziare Iddio divotamente; e fatto ciò, ancora disse San Brandano:

"Andate e state in orazione infino a sera. E poi ognuno vada a dormire alle sue celle, egli è buono andarsi a riposare, perciò che voi siete molto affaticati

pe llo molto affaticare e navigare che voi avete fatto".

**E** quando i frati dormivano, e San Brandano vidde un'opera del dimonio che faceva fare a uno de' suoi frati. E vidde uno [fanciullo] molto nero el quale aveva un freno in mano e trastullavasi con esso dinanzi a uno de' suoi frati, e incontanente San Brandano alzò il capo e cominciò ad orare e pregare Iddio divotamente infino a dì. E quando fu ora, e San Brandano ordina di dire l'ufficio, e quando ebbono detto, e' si vollono partire per andare in nave, e guardòno e viddono la tavola apparecchiata e fornita da mangiare, onde rimasono e mangiarono e bevono quanto vollono, e ivi stettono tre dì, e Iddio mandò loro ciò che bisognava.



(5)

## Come Lo Frate Fece Lo Furto E Poi Morì

**E**ssendo passati tre dì e volendo egli entrare in nave e fare lo suo viaggio, e 'l santo padre disse a' suoi frati:

"Guardatevi bene che alcuno di voi non abbia fatto furto nello suo viaggio imperciò che uno di voi à tolto un freno d'oro e àllo nascoso sotto la cappa, lo dimonio gliele diè, egli l'à tolto senza mia parola. E sappiate che noi potremo tutti perire per questo peccato".

**E** subitamente quel frate si trasse il freno di sotto e gittòssi ginocchione innanzi a' piedi di San Brandano e diceva:

"O santo padre, perdonami ch'io so bene ch'i' ò molto offeso e fatto gran peccato, adora e priega Iddio pe ll'anima mia acciò ch'ella non perisca per questo peccato".

E gli altri furono molto tristi e gittansi in terra, devotamente incominciarono tutti a pregare Iddio per quel frate che aveva fatto il furto; e 'l frate stava molto tristo e vergognoso inanzi all'abate. E tutti i frati viddono un fanciullo nero uscire di sotto al frate che aveva fatto il furto, e gridava ad alte voci dicendo così:

"O santo padre, perché mi cacciate voi dal mio luogo colle tue sante orazioni? Sappi ch'egli è passati setti anni ch'io sono stato con questo frate per ingannarlo con qualche peccato mortale, ma più no ll'ò potuto ingannare se non questa notte. Voi fate male, ser l'abate, ché per voi mi conviene mutar luogo e partirmi di questo ch'io m'aveva apropiato".

E avendo detto così e San Brandano rispuose e disse:

"Io ti comando nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, el quale è nostro signore, che tu debbi partirti di qui e non debbi nuocere a persona insino al dì del giudizio".

E così, veggendo tutti e' frati, el dimonio si partì, e poi San Brandano si rivolge a quel frate e dissegli:

"Confessati, immantamente debbi morire, e 'l corpo debba essere soppellito in questo luogo e in Inferno si è quella del tuo compagno che venne teco dal munistero".

**E** l frate subito tolse penitenzia, e poi riceve lo corpo di Cristo, e l'abate e gli altri frati cominciano a cavare la fossa, e così, tosto come ebbe ricevuto el sacrificio, subito morì e l'anima sua fu portata dagli angioli in vita eterna, veggendo tutti i frati, e' poi sopellirono il corpo in quel luogo e feciono l'uficio suo ordinatamente.

**E** poi li frati andarono allo lido co l'abate ed entrarono tutti in nave, e inanzi che si partissono dal porto e ivi giunse un bel giovane lo quale li recò una corba di pane e un grande vasello d'acqua, e disse così:

"Ricevete questa benedizio[ne] di man d'uno servo di Dio. Sappiate che vi bisogna fare un lungo viaggio, e faretelo bene, e troverrete là molta consolazione, e basteràvi questo pane e questa acqua [in]fino al dì di Pasqua".

**E** abiendo ricevute queste cose, e fatta la benedizione, incominciono a navigare verso ponente allegramente, digiunando ogni terzo dì e dicendo

divotamente tutte le sue ore, laudando e ringraziando Gesù Cristo tuttavia.



(6)

Come Trovorono Io Procuratore De' Poveri Di Cristo  
E Trovorono Le Pecore Molte Grandi E Là Dove Fece  
La Cena [D]el Signore El Giovedì Santo

**E** così navicando per mare, e' viddono una isola ivi presso molto grande, e appressandosi a questa isola, incontanente gli venne incontro uno uomo lo quale era procuratore de' poveri di Cristo, e prese la nave con una fune e menolla in porto, e tutti quanti dismonta di nave laudando Iddio divotamente.

**E** l'buono uomo con grande riverenza baciò i piedi all'abate e a' suoi frati, e poi disse questo verso:

*Mirabilis Dominus in sanctis suis, Dominus Israel in se dabit [virtutem] et [fortitudinem] plebis sue; benedictum sit nomen eius in sempiternum.*

**E** avendo detto questo salmo, egli aiuta tutti i frati uscire di nave, e distende un bello padiglione e apparecchia l'acqua da lavare e' piedi, e vestegli

tutti di vestimento bianco. E ivi feciono la Cena Domini, e stettono tre dì, e feciono la [sua] vita e l' suo uficio, siccome gli parve che fosse da fa[re] della passione di Cristo, con gran divozione.

Essendo compiute queste cose lo sabato santo, lo procuratore de' poveri disse a' frati:

"Montate in nave per andare alla vostra via".

E San Brandano disse:

"Lo nostro signore Jesù Cristo si à ordinato, buoni dì, questo luogo per volere fare la festa della santa Pasqua della resurrezione".

E avendo così detto, el buono uomo gli rispuose così:

"O padre, voi sta[r]e[te] oggi qui, e farete questo che si conviene così come voi avete fatto, ma domani per tempo voi anderete a quella isola, e ivi farete la vostra istanza, e direte la messa e altre vos[tr]e ore, a Dio piace che questo si faccia in quella isola e non in questa".

**E** avendo colui così detto, San Brandano fe allogare tutte le sue cose in nave, per andare a quello luogo la mattina per tempo.

**E**ssendo la nave bene carica di vettovaglia e di quello che bisogna, el procuratore de' poveri disse a l'abate:

"La vostra nave è molto ben fornita e piena di cose, e non vi dubitate che vi manchi; andate oggimai quando voi volete, io vi manderò, passati otto dì, di tutto quello che vi bisognerà per mangiare e bere, e manderòvi tanta vetuvaglia che vi basterà insino alla Pentecoste".

**E** San Brandano gli rispuose e disse:

"Come saprete voi dove noi saremo, passati gli otti dì ?".

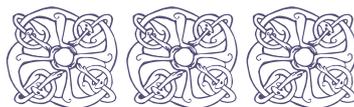
**E** egli disse:

"Voi sarete questa notte ben tempo in quella isola la quale voi vedete da presso e s[tarete]vi domane insino a ora di sesta, e poi navicherete in un'altra isola

ch'è presso a quella e si è inverso ponente, ed è chiamato el lito degli uccelli bianchi, e là starete infino alla ottava della Pentecosta".

**E** San Brandano domanda delle pecore che erano così grasse e così grande e cotante, e egli rispuose:

"Sappiate che in questa isola si à buone erbe, e cadeci la rugiada piena di manna, e l'aria si c'è molto bene temperata onde c'è buono stare, e niuno non gli toglie el latte per forza, benché l'agnello le latti, non v'è niuno che lle faci morire, né uomo né altro animale e così vivono andando istando bevendo mangiando come lor diletta, pascono per di e per notte e perciò sono così grande e tante e così grasse, come voi vedete".



(7)

Come Trovarono El Pesce Teson  
Ch' E' Frati Nebbono Grande Paura

**E** avendo così detto San Brandano toglie commiato ed [...] [na]ve, e tanto navicarono che giunsono [a quel]la isola, faccen[do]si lo segno della santa croce e dando la benedizione, e quando eglino furono giunti all'isola, la nave si ritenne inanzi che eglino pot[te]ssino pigliare porto, e San Brandano comanda a' frati che uscissono di nave ed entrassono in acqua; e' tolsono le soghe e trassole in porto e fermarolla molto bene.

Questa isola era tutta piena di pietre, e non v'era erba in niuno luogo, e llo lido non aveva rena ma pur terra ferma. E poi si puosono tutti i frati in orazione in diversi luoghi e l'abate ri[m]ase in nave, e sapeva bene che isola era quella, ma [egli] non voleva loro dire perch'eglino non avessino paura. Essendo venuto el dì, e San Brandano comanda ben per tempo che ciascuno dicesse una messa, e così feciono, e fatto questo e' tolseno di nave del [pesc]e [cr]udo per cuocere; e' frati puosono un laveggio al fuoco [e] facendo grande fuoco sotto e bollendo lo laveggio, tutta l'isola comincia a tremare a modo d'una onda; e' frati cominciano tutti a fuggire alla nave, e lasciarono ist[a]re ogni cosa, e

pregavano [di]votamente l'abate che avesse cura di loro, e l'abate gli fece tutti entrare in na[ve], e cominciarono forte a navigare, e questa isola si dis[te]ndeva inverso ponente. Ed eglino viddono da lungi un grande fuoco, quasi di lungi un miglio, e l' santo padre gli disse che cosa è quella:

"O frati miei, questa che voi vi ma[ra]vigli[a]te è cosa che esce [fuori] di quella isola".

Ed eglino rispuosono tutti così:

"È vero, sapiate messere che noi abbiamo avuta una grande paura".

Ed egli disse:

"Figliuoli miei, non abbiate paura, lo signore Iddio m'à rivelato questa visione che quella isola che noi fummo e che arde così ella nonn-è isola, anzi è un pesce, e si mangia tutti quelli [che vengon]o in tutte queste parti, e à no [me] lesa[n]".



(8)

Come San Brandano Truova Isola Che  
Si Chiama Lisola Degli Uccelli Bianchi

**E** veggendo da presso un'altra isola che era quasi alla metà di quella donde venivano, che era contro occidente, ed era congiunta [c]on quella quasi per uno miglio, ed era grande, e piena d'erbe e d'alberi e di fiori, e' cominciano a volere pigliare porto, e andavano pure a torno, e [na]vicando inverso mezzodì dalla detta isola [e] tr]uova un rivo d'acqua dolce che dismontava in [m]are, e giunto al porto e' affermano la nave e dismontano in terra. E San Brandano comanda ch[e] traessono la nave più a terra che potessono su per lo fiumicello, el quale era poco più largo che lla nave, e la trassono un miglio, e l'abate rimase solo in nave, e in capo di questo fiume era una fontana onde usciva questa acqua. San Brandano disse:

"Vedete che 'l nostro Signore ci à mandati in questo luogo a stare per fare la Pasqua e la festa de la surrezione".

**E** poi disse:

"Frati miei, se noi non avessimo altra vivanda che questa acqua di questo fiume si sarebbe sufficiente per mangiare e per bere, tanta bontà è in lei".

E sopra questa fontana si era uno alber[io] molto grande ed era istorto e non era molto alto da terra ed era tutto coperto d'uccelli bianchi ed eravene tanti ch'e' rami e le fogli' erano tutte caricate. E veggendo San Brandano questa cosa, comincia infra se medesimo a dire che cosa era questa e per che cagione erano cotanti. E così pensando e' si geta in terra in orazione divotamente e lagrimando disse:

"O Signor mio, el quale cognosce tutte le cose segrete e lle non segrete, voi sapete i pensieri del cuore mio e lla mia volontà, onde io vi priego e adoro la vostra maestà che a me peccatore p[er la] vostra misericordia voi mi dobbiate perdo[nar]e e rivelare che cosa è questa, la quale vede e' miei o[cchi]. Io so bene, messere, ch'io non sono degno di ciò pe gli miei meriti, ma pe lla vostra santa grazia e bontà voi mi facciate di ciò degno".



(9)

Come Venne Uno Uccello In Sulla Nave  
E Favellò Con San Brandano

**O**r, come egli ebbe dette queste parole, e si pone a sedere e guata questi uccelli, e uno di questi uccelli si parte dagli altri e volando le sue alie sonava a modo d'una campana, e così volando e sonando venne inverso dell'abate questo uccello e si ssi puose in sulla punta della nave e comincia a distendere l'alie per grande allegrezza, tuttavia guardando l'abate con allegro [vi]so.

**E** l' santo padre cognosce ad[re]sso che Iddio si ricordava di lui e della sua orazione. **E** stando l'uccello per questo modo, lo santo padre gli favellò, e disse:

"Dimmi se se' messo di Dio o chi tu sse' e onde tu sse' e perché quegli altri uccelli sono cotanto insieme".

**E** l'uccello gli rispuose in questo modo:

"O servo di Dio, noi siamo di quella grande compagnia che caddono di cielo con quello agnolo Lucifero lo quale è nimico dell'umana generazione, noi non peccammo per noi, ma per consentimento, e per questo non siamo dove noi fumo creati, anzi siamo cacciati di fuori con quelli che peccarono gravemente. E perché noi non abbiamo quel grave peccato che àno gli altri, Iddio nostro signore, lo quale è giusto e verace pe lla sua misericordia e pe lla sua giustizia e vendetta si ci à lasciati in questo luogo per insino alla sua volontà; ben è vero che noi non sostegnàno niuna pena, e pe lla possanza di Dio noi possiamo vedere l'uomo. E ancora ci à Iddio partiti dalla compagnia di queglii e' quali non si vollono mai rendere in colpa, anzi stanno fermi nella loro malizia, e noi andiamo raminghi di qua e di là per diverse parti dell'aria, sotto lo fermento, [e] della terra, si come fanno gli altri spiriti, ma nno' per gli santi di solenni, noi riceviamo tal corpo come tu vedi, e stiamo qua e là come piace a Dio nostro signore. Sappiate ch'egli è passato uno anno che voi siete in questo viaggio, e setti anni starete inanzi che voi torniate a casa vostra, e ogni anno voi dovete fare qua la Pasqua; e in capo di setti anni voi [ troverete e' ] luogo che voi andate cercando e avetevi posto in cuore di vedere, le terre di promissione de' santi".

E quando ebbe così detto essi si partì d'in su la nave, e tornò al suo luogo co gli altri, e quando fu ora di vespro tutti quelli uccelli di quello albero

cominciano a cantare ad una voce, e battevano l'alie, e dicevano el suo canto dolcemente:

*Te decet ymnus, Deus, in Syon et tibi [reddetur] votum in Yerusalem:  
exaudi orationem meam et clamor ad te veniat.*

¶ Questo fermava per ispazio d'un'ora, e pareva all'abate e a' frati che l' suono dell'alie fussono a modo d'un pianto di compassione. ¶ San Brandano disse a' suoi frati:

“Mangiate quanto voi volete infino che voi siete satolli; sappiate che lle vostre anime sono sazie della divina grazia”.

¶ Quando ebbono cenato sì dissono compieta, e poi andarono ad orare un pezzo, e poi andarono a dormire per la terza parte della notte.

¶ San Brandano non dormì ma stette in orazione, e quando fu l'ora del mattino egli li chiama. Essendo levati, cominciano a dire matino dicendo:

*Domine, labia mea aperies et os meum etc.;*

**E** quando ebbono detto mattutino, tutti quelli uccelli co l becco e co ll'alie pareva che dicessono soavemente:

*Laudate eum, omnes angeli eius, laudate eum, omnes virtutes [eius].*

**E** così simigliantemente diceva per ispazio d'una ora al vespro; e quando fu ancora chiaro, e li uccelli cominciano tutti a cantare per prima dicendo così:

*Timor Domini sit super nos [et] super timentes te; Dominus, sapientie initium, timor Domini.*

**E** in ciascuno suo canto diceva a uno modo di cantare per una ora. A terza diceva questo verso:

*[Psallite] Deo nostro, [psallite] regi nostro, [psallite sapienter].*

**A** sesta dicevano:

*Illumina, Domine, vultum tuum super nos et [miserere] nostri.*

*Ad nona dicevano:*

*Ecce quam bonum et quam iocundum habitare fratres in unum.*

**E** in questo modo i detti uccelli rendevano laude al nostro signore  
Idio.



( 10 )

Come Io, Procuratore De' Poveri Venne  
Con Una Nave Di Pane Piena E Altre Cose  
Da Mangiare

**E** così San Brandano pasce e' suoi frati infino alla ottà di Pasqua;  
essendo passata l'ottava di Pasqua si disse:

"Togliemo di questa fontana le spese, pognamo che infino a ora ella non  
sia stata buona se nonne da lavare mani e piedi".

**E** abbiendo così detto si giunse el procuratore de' poveri di Cristo, lo  
quale venne a l'oro l'altra volta inanzi Pasqua, con una nave fornita di roba, e  
favella all'abate e a' frati e dice così:

"O frati, voi avete molto bene da vivere di qui alla Pasqua delle  
Pentecoste, onde non bevete di questa fontana perciò ch'ell'è troppo forte da

bere, che l'à questa natura che chi ne bee subito s'adormenta e dorme un dì e una notte, onde un lato di questa fontana à questa virtù entro la fontana, e di fuori si è acqua inn-u llato, benché la paia così bianca".

**E** avendo così detto e' tolse commiato e tornò a casa sua; e San Brandano rimase in quello luogo insino alla ottava della Pentecosta. Lo dì di Pasqua l'abate con tutti e' suoi frati cantò la messa e poi venne lo procuratore de' poveri di Cristo e recò anche vettuvaglia quanta ne bisognava, e mangiando i frati, lo procuratore disse così:

"A voi servi di Dio vi bisogna fare un lungo viaggio e perciò io vi consiglio che voi empiate i vostri vaselli d'acqua di questo fiume e portate con voi del pane biscotto quanto voi ne potete portare".

**E** avendo così detto e' torna indietro e porta loro del pane biscotto che gli aveva inpromesso. Essendo passati gli otti dì la nave fu forinita.



(II)

Come Venne Uno Uccello E Favella A  
San Brandano In Sulla Punta Della Nave

**E** volendo partire e' frati per andare via, uno uccello venne in sulla punta della nave volando tosto, quando l'abate el vidde fu molto allegro e disse a' frati:

"Aducetevi in porto".

**E** l'uccello comincia a parlare a guisa d'un uomo e disse all'abate:

"Voi dovete fare la Pasqua ogni anno infino a sei anni e 'l giovedì santo dovete fare ogni anno dove voi avete fatto questo, e la notte di Pasqua farete sopra il pesce Ieson e là dove voi andate e dove voi tornate, quivi vi conviene tornare ogni anno a vicitare questi luoghi. E partendovi di qua voi giugnerete in capo d'otto di ad una isola che à nome l'isola della famiglia dell'abate Albeo servo di Dio, e co lui farete la festa di Natale, direte queste parole intorno al suo

luogo".

Incontanente i frati levarono la vela e tolgono i remi in mano e cominciano a navigare verso ponente e li uccessi cominciano a cantare a una boce molto dolcemente dicendo questo verso:

*Exaudi nos, Deus salutaris noster, spes omnium finium terre et in mari longe.*

E allora San Brandano con tutta la sua compagnia andavano navigando in qua e in là per mare ben tre mesi, che mai non po [té] trovare porto né terra né alcuna isola ma pur cielo e acqua, e sempre andavano digiunando.



(12)

Come San Brandano Troova Il Munistero  
Di Santo Albeo E Ivi Fece La Festa Di  
Natale

**E** in capo di tre mesi un dì e' vidde una isola non troppo lungi. Ed eglino s'appressòno al lido, ed egli sopravvenne un vento molto forte el quale li mena in una parte, ch'eglino andarono navicando quaranta dì continovi intorno a questa isola, ché ellino non potevano trovare porto e si andavano continovamente appresso; e in capo di quaranta dì e' frati erano molto stanchi, e furono tutti in concordia di stare in orazione e pregare Iddio che gli aiutasse da quella briga. E stando tutti in orazione per tre dì, faccende astinenza del cibo e del parlare, la nave si mosse da sé; e come piacque a Dio, e' giunse a un porto stretto da una nave, ed ebbono veduto in quella parte due belle fontane, e questi frati cominciano a riguardare quelle due fontane d'acqua, l'una torbida, l'altra chiara; allora i frati si confortano tutti e avevano grande desiderio di torre di quella acqua chiara. E apparecchiandosi per torne e l'abate gli disse:

"Figliuoli miei, non togliete niuna cosa di questa isola senza parola di quel

vecchio lo quale è abitato lungo tempo qua a servire a Dio, e non vi dubitate ch'egli ve ne darà assai".

**E** in quella ora uscì di nave e guatavano in qual parte eglino dovessino andare, e viddono venire incontro a loro uno uomo il quale era un bello vecchiardo con volto colorito e capelli bianchi come neve e la barba lunga infino [...]. Quando questo vecchio fu giunto a loro, egli s'inginocchiò tre volte in terra inanzi ch'egli giugnesse all'abate, e San Brandano andò a lui alla terza volta e levalo suso di terra co gli altri frati, e diègli la pace benignamente; e poi si pigliano per mano e andarono così per ispazio d'uno ottavo d'u mmiglio, e poi giunsono a uno munistero. E quando San Brandano co' suoi frati furono giunti presso alle porte, ed eglino stettono fermi, disse San Brandano a l'altro abate:

"Vecchio padre, di cui è questo luogo e chi n'è signore e onde è questi che l'abita?".

**E** queste parole ed altre assai gli disse e di molte cose lo dimandò; il vecchio no gli rispuose niuna parola, ma co lla mano li faceva segno di risposta. E veggendo San Brandano ch'egli non favellava e nonn-era sordo, ed egli chiama i suoi frati e comanda loro che tenessono silenzio insino a tanto che sarà [l]uo]go e tempo da potere favellare acciò ch'egli no dessi cagione di rompere la

sua penitenza e la benedizione de' frati di quello luogo.

**E** poi stando drieto a questo comandamento, e' venne loro incontro undici monaci co lla croce e con cassette che v'erano dentro molte reliquie, e venivano cantando e dicendo così:

*Surgite Deo, sanct(i), de mansionibus [vestris et proficiscemini obviam veritati]. Locum [sanctificate et plebem benedicite] et nos famulos vestros in pace custodire dignemini.*

**E** quando ebbono compiuto di dire questo, l'abate del munistero sì aprì a San Brandano e a tutti e' suoi frati e menagli dentro e mostra loro tutto el munistero. E avendogli mostrato ogni cosa per ordine dentro e di fuori e datogli tutto ad intendere, ed egli fe venire dell'acqua calda e fe tutti lavare i piedi; e ' suoi frati cantano questo verso:

*Mandatum novum da nobis, ut quemadmodum ego vobis ita et vos faciatis.*

**E** essendo fatto questo, con silenzio egli gli mena in refettorio faccendo segno co lla mano e] sonando la campanella dove dovevano andare a tavola, e poi suona un'altra volta la campanella e venne un frate del munistero e recò

alquanti pani molto buoni e begli e recò alquante radice d'erbe fresche e dolce e soave al gusto. E stavano a tavola questi frati uno del munistero e uno forestiero, e tra due aveva un pane e due radici d'erbe. E poi suona ancora la campanella e uno frate arecò loro da bere, l'abate del munistero confortava talora con allegro viso questi frati e diceva:

"Questa sì è dell'acqua di quella fontana che voi volavate oggi imbolare per bere, ma bevete ora sicuramente ch'ell'è della fontana dolce e chiara, bevetene in carità e con timore di Dio; della fontana torbida laveretevene i piedi che l'è buona e calda per natura. E questo pane che voi vedete così bello e così buono non si fa in questo luogo ma si siamo certi ch'egli è dono e grazia di Dio, la qual ci fa per sua bontà non volendo abandonare e' suoi servidori. Sappiate che noi siamo ventiquattro frati e ogni dì abbiamo dodici [pa]ni per nostro mangiare, dando intra due frati un pane. E ogni domenica e ogni festa principale noi abbiamo per ognuno un pane e questo sì è per la cena; e ora, avenga che non sia festa, Iddio ci à mandato un pane per uno per vostro amore, ché v'ha voluto mandare anche a voi le spese, e in questo modo Jesù Cristo si ci à mantenuti infino [dal] tempo di Santo Patrizio e di Santo Albeo nostro padre infino a ora, e si è bene ottanta anni passati, ben è vero che [non] siamo vecchi e deboli. E sappiate che in questa isola noi non abbiamo mai fame e mai non mangiamo cucinato e non abbiamo mai caldo né freddo che cci facci male, ecci l'aria molto temperata e

quando è ora di cantare mattino e messa e vespro le lampane sono tutte accese della chiesa, e non sappiamo da chi né come, e stanno tanto accese quanto dura l'ufficio e non manca mai olio nelle lampane".

**E** quando ebbono bevuto tre volte, l'abate suona la campanella e tutti i frati si levano da tavola con gran silenzio e andavano dinanzi agli abati suoi per insino in chiesa, e gli abati santi gli andavano dietro. E intrando in chiesa e venne altri frati incontro a questi di fuori, e inginocchiaronsi tutti allegramente dinanzi agli abati, e quando San Brandano vidde questi frati disse così all'abate del munistero:

"Perché non mangiarono questi frati con voi?".

**R**ispuose l'abate e disse:

"Perché non potevano stare a tavola, ma ora andranno a mangiare e averanno della grazia che Dio darà loro e noi interremo in chiesa e canteremo vespro acciò che questi frati possano anche eglino mangiare".

**E** quando ebbono cantato vespro e San Brandano comincia a pensare e

guardare come era fatta questa chiesa, e vedendo ch'ell'era quadra da ogni parte e' vidde che tutte le lampane erano di cristallo e lle colonne della chiesa erano ventiquattro, e 'l luogo dell'abate era in mezzo di due cori di frati. Le lampane si erano sette, le quali vi furono recate e ordinate dal cominciamento del munistero, le tre stavano dinanzi all'altare maggiore e l'altro quattro erano partite in due parti: [due] a uno altare e due dinanzi a l'altro altare, e avegna che queste lampane erano di cristallo; l'abate comincia sempre l'uficio e l'uno coro diceva un verso e l'altro coro diceva un altro verso. Niuno di questi frati non usava d'uscire di chiesa senza parola dell'abate, tutti erano quieti e ordinati e nella vita e in tutti i suoi fatti ch'ellino avevano a ffare.

**E** l'abate del munistero quando vidde ora di cena disse a San Brandano e a' suoi frati:

"Andiamo a cena".

**E** quando ebbono cenato andarono a cantare compieta, e abbiendo l'abate cominciato

*Deus in adiutorium*

Tutti i frati s'inginocchiano a ffare onore alla santa Trinità e poi cominciano questo verso:

*Iniuste egimus, iniquitatem fecimus, tu autem qui pius es parce nobis, Domine, et in ipsum dormiam et requiescam quoniam tu, Domine, singulariter [in spe] constituisti me.*

E drieto a queste cose cantavano l'uficio tutto per ordine, e quando fu cantato l'uficio e data la benedizione, gli abati con tutti e' frati uscirono dalla chiesa.

Labate del munistero con Santo Brandano e gli altri frati del luogo [tras]sono ciascuno seco uno frate forestiero e menòllo alle sue celle, l'abate del munistero e l' sagrestano mostra come le lampane s'acendono. Disse l'abate del munistero a San Brandano:

"Ottanta anni sono stato in questa isola per fare penitenzia e già mai non ci fu una persona se non voi e ' vostri; sapiate che quando noi cantiamo le laude del mattino noi udiamo, [san]za vedere niuna persona, boce d'uomini cantare con esso noi. Noi siamo in questo luogo ventiquattro frati tutti dati al servizio di Dio e

tegnamo continuo silenzio, accetto le feste principali, dal detto desinare insino al vespro; l'altro tempo facciamo segno co lle mani e intendiamoci tutti. Ciascuno di noi non ebbe mai infermità veruna né paura di veruno spirito dapoí che noi fumo in questo luogo".

**E** Santo Brandano disse:

"A me piacerebbe di stare con voi uno anno".

**R**ispose l'abate del munistero:

"Questa cosa nonn-è lecita a voi dapoí che non piace al nostro signore Iddio; non vi ricorda che Dio vi fece rivelare quello che vi bisognava [fa]re inanzi che voi torniate al vostro luogo co' vostri frati, là ove Iddio à ordinato el luogo della vostra sepultura? Sappiate ch'egli è con voi due frati e' quali rimarranno nel viaggio: l'uno rimarrà in una isola e l'altro rimarrà a ría m[orte] e sarà condannato alle pene infernali".

**E** così [par]lando insieme questi, egli viddono venire una saetta di fuoco, ed entrò per una fenestra della chiesa e andò accendendo tutte le

lampane dinanzi agli altari, e fatto questo partìssi di botto e le lampane rimasono tutte accese; disse San Brandano:

"Come si spengono queste lampane?".

Rispuose l'abate:

"O padre, vien con meco e vedrai questo miracolo".

E così andarono insieme e guardò in queste lampane e non v'era dentro altro che fiamma chiarissima, e non v'era olio né lucignolo onde vidde e cognobbe bene che quello fuoco era spirituale e non corporale. E San Brandano disse all'abate:

"Come ardere può corporalmente quella cosa la quale nonn-à corpo? Spirituale [cri]atura nonn-è visibile e questo si sa pe ll'anima che 'l corpo no lla può vedere".

Rispuose l'abate del luogo a San Brandano e disse così:

"De, nonne avete voi letto nella Bibbia che quando venne Iddio a Moises in sul monte Sinai per cagione di parlare co llui la selva delle spine pareva che ardesse tutta, ed era veduta la fiamma molto da lungi la notte, e la mattina non si trova niuna cosa, dico, né segno di fuoco?".

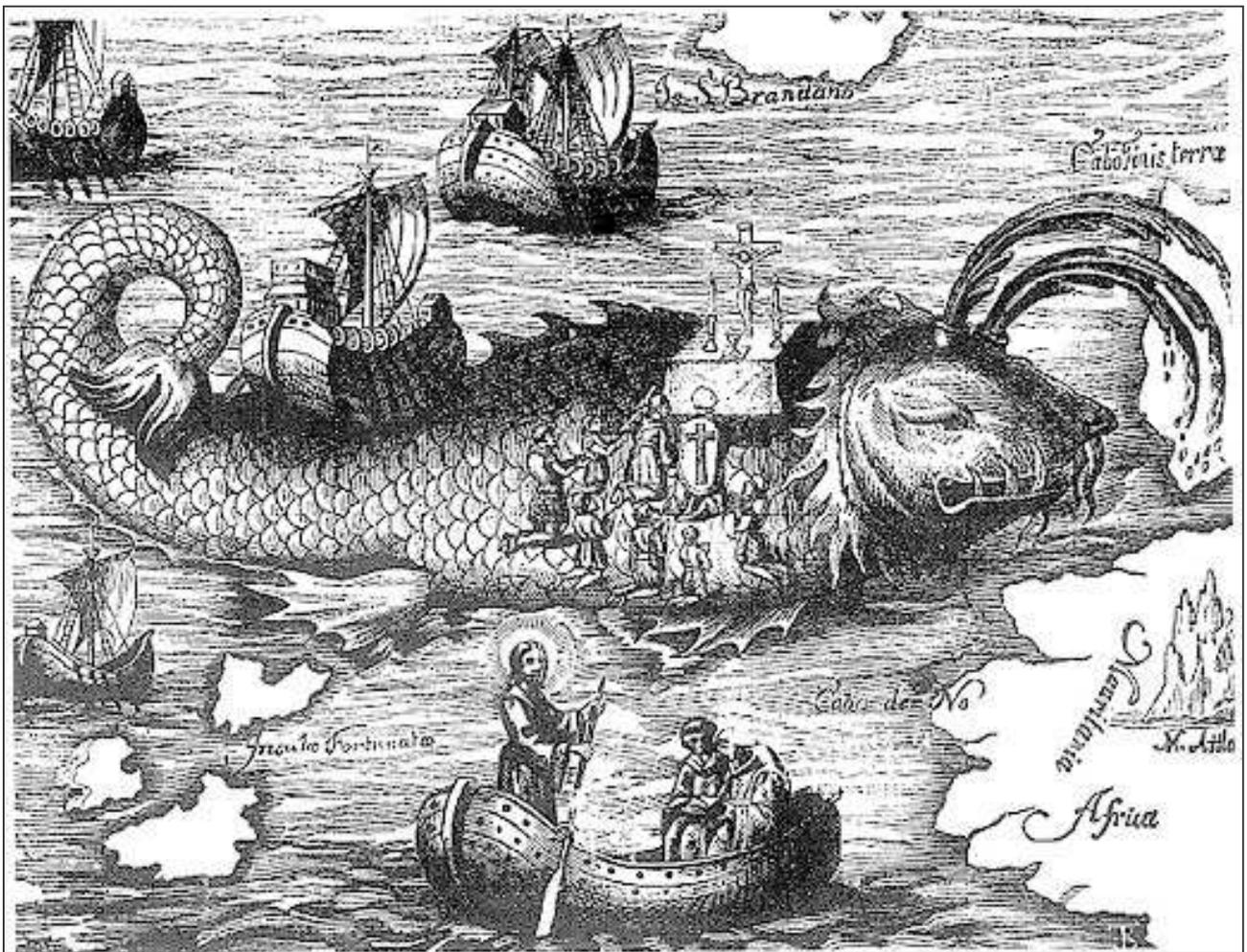
E poi sendo venuto el dì, la notte non avendo punto dormito, dissono le sue ore, e poi cantò la messa ordinatamente, e poi San Brandano fece [venire] tutti e' suoi compagni e domandò licenzia di volersi partire dal munistero; quello abate gli disse così:

"A voi nonn-è licita cosa di partìvi di qua imperò che voi dovete fare con esso noi la festa di Natale e l'altre infino a l'ottava della Befania".

E dette queste parole San Brandano vi rimase tutto quel tempo; essendo passate tutte quelle feste si fornì la nave di vettuvaglia, e tolsono tutti la benedizione e commiato da quel santo abate e da' suoi compagni. E fatto questo, San Brandano entrò in nave co' suoi compagni e fece levare la vela in alto e volgere la nave inverso ponente.

Essendo questa nave fuori del porto andò avolsendosi per mare non

sapendo là ove andassono né là ove fossono. E andarono così infino alla Quaresima.



(13)

Come Trovarono Una Fontana  
Piena Di Pesci E Di Buone Erbe

**O**r sendo venuto il tempo della Quaresima, ed eglino ebbono veduto una isola apresso, di che furono molto allegri e cominciorono a navigare molto forte inverso questa isola; allora era mancato il pane e l'acqua ed erono per fame molto indeboliti e dietro al mancare delle vivande, ed erano stati due dì, e l' terzo dì e' viddono porto, onde l'abate benedì il porto e comandò a' frati che uscissono tutti di nave.

**E** così feciono, e subito trovarono una fontana chiara e bella e molte erbe e radice fresche, e viddono pesci assai che andavano per l'acqua e che uscivano di quella fontana e andavano in mare. E in quell'ora disse San Brandano a' suoi frati:

"Lo signore Iddio v'à dato ora consolazione dietro alla gran fatica; andate e togliete del pesce e dell'erbe e delle radici, e toglietene tante che noi n'abbiamo assai per cena, arrostate del pesce, che Iddio v'à aparecchiato tutte queste cose per sua bontà e per nostra consolazione".

**E** vogliendo i frati torre di quella acqua, l'abate disse così:

"Frati miei, bevete poco di questa acqua, guardatevi di non bere di superchio: avenga ch'ella sia così buona e così bella, a[nc]o ch'ella non vi guastasse el v[entre], ella vi farebbe tosto dormire di superchio, più che non bisognerebbe a voi".

**A** quanti furono che tennono bene questo amaestramento e altri che no, sì che tale ne bevve una coppa e non n'ebbe veruno impaccio, quello che ne bee due di quelle coppe d'acqua sì dormì due dì e due notti, quello che ne bee tre coppe sì dormì tre dì e tre notti. **E** veggendo l'abate questo dormire così lungo e forte, e' comincia a pregare **I**ddio per loro, e subito si destorono e l'abate disse loro:

"**O** frati miei, voi avete perduto molto delle vostre ore e 'l tempo da lodare **I**dio, per cagione del dormire che voi avete fatto; egli è buono che noi ci partiamo e andià' via di qui e fuggire questo pericolo; acciò che nonn-aveg[na] peggio **I**dio ci à dato cibo da potere vivere e noi per incordigia della gola pare che noi vogliamo morire; a me pare che noi ci partiamo di questa isola".

Onde tolsono della roba da mangiare di questo luogo sufficientemente, cioè del pesce dell'erbe e delle radici e dell'acqua, e tolsonne tanta che bastò loro infino al giovedì santo, e non bevevano di quella acqua se none una volta el dì, e così non fe loro niuno obligamento, e ubidirono l'abate che l'aveva loro imposto.

Ed entrarono in nave con fornimento che bisognava, e levano la [ve]la e cominciano a navigare; subito ebbono buon tempo, e durò tre dì, e in capo di tre dì e' trovòno l'acqua del mare tutta apresa a modo di gelatina, e non pare che ella si movesse onde i frati furono molto dolenti, e l'abate disse a' frati:

"T enete i remi apresso a voi in nave e lasciate suso la vela, che la nave vada dove piace a Dio, ed elli ci governerà".

Fatto questo la nave andò avilupandosi per mare bene venti dì, e poi gli venne un buono vento inn-aiuto verso el levante: e' frati levarono su alta la vela e cominciorono a navigare via dui dì.



(14)

Come Feciono El Giovedì Santo E  
La Cena Domini E 'L Procuratore  
Venne A Loro

**E** così andando si viddono una isola molto grande poco di lungi, e l'abate disse:

"O figliuoli, cono[sce]te voi quella isola ?".

Egino dissono di no ed elli disse:

"De, non conoscete voi quella isola dove noi facemo, anno, el giovedì santo e stavi lo procuratore de' poveri di Cristo ?".

Rispuosono:

"Noi no lla conosciamo, ma bene ce ne ricordiamo".

Allora i frati cominciarono più forte a navigare pe lla grande allegrezza ch'egli ebbono, e veggendo l'abate sì [disse]:

"O semplici, non vi affaticate sì forte, non sà voi che Iddio si è nostro governatore e guida? Lasciate stare i remi in nave [e] Iddio ci facci di noi ciò che a llui piace, e io sono certo che lui ci condurrà a buon porto".

E quando fu presso al lido di questa isola, incontanente gli venne incontro el povero di Cristo, e' prese la nave con una funicella e menaronla in porto pianamente. L'abate con tutti i frati dismantarono di nave laudando Iddio divotamente; lo procuratore baciò i piedi a tutti i frati e l'abate disse questo verso:

*[Mirabilis] Deus et in sanctis suis, Deus Israel dabit virtutem et fortitudinem [plebi] sue; benedictum sit nomen eius in sempiternum.*

E abbiendo compiuto questo verso essi distese un padiglione ed entrarono tutti sotto, e poi toglie l'acqua calda e lava i piedi all'abate e a tutti i frati, e ivi feciono la Cena Domini e stettono tre dì faccendo la sua vita e l' suo uficio sì com'egli [è] da fare della passione di Cristo.

**E**ssendo compiute queste cose el sabato santo, questo procuratore disse a' frati:

"Amici miei, montate in nave per andare via acciò che voi siate questa notte di Pasqua dove voi la facesti anno passato, e là istarete insino all'ora di sesta [e no]n più, facendo quello che voi avete fatto infino a quella ora, e poi monterete in nave e andrete a quella altra isola la quale è chiamata Paradiso degli uccelli bianchi, là dove voi fo[ste], anno, il dì di Pasqua insino all'ottava di Pasqua della Pentecoste. E portate con voi di quelle cose che vi fanno di bisogno per mangiare e bere; io verrò da voi quest'altra domenica e rech[erò] roba assa[i], e per ora toglietene tanta che vi basti per [otto] dì".

**E** così fe ed egli si partì da lloro, incontanente e' togliè una navicella e caricòlla di pane e acqua e altre cose da vivere e conducèll[a] là ov'egli glie l'avea inpromessa. E San Brandano, data la sua benedizione a tutti [...], entra [in nav]e e cominciò a navigare inverso quella isola [che gli a]vea detto lo procuratore de' poveri di Cristo, e quando egli vi fu presso, ed eglino viddono [il l]aveggio ch'eglino v'avevano lasciato l'altr'anno quando egli se ne [fu]ggirono per paura, e in quella o[ra] l'abate con tutti e' suoi frati uscì di nave e comincia a cantare lo canto de' tre [pueri]: [Anania Azaria Misaele, cioè quel salmo [che di]sse:

[*Cuncta ei benedicite*].

**E** avendo finito questo salmo l'abate disse così a' frati:

"Voi potete pensare entro al vostro cuore che Iddio à fatto umana questa bestia sotto noi, ch'ella non ci fa alcuno impaccio".

**E** poi andavano i frati per la selva siccome piace a lloro, oravano con divozione e stettono così infino all'ora del mattino, e poi si ragunarono tutti insieme e cantavano mattino e prima e poi ciascuno disse una messa.

**L**a mattina e San Brandano entra in nave e disse la sua messa e benedisse l'agnello e diè la benedizione a tutti e' frati e disse a lloro:

"O fra[ti mi]ei, noi siamo in questo luogo, andiamo via co lla nave e 'l nostro signore Iddio la governerà".

**E** così [fe e a]ppressimandosi all'isola e 'l porto dondegliano doveano entrare, egli viddono la fontana e l'albero degli uccelli bianchi e tutti cantavano

a una boce:

*Salus Deo nostro [sedenti] super tronum,*

E poi diceva:

*[Dominus] Deus [illuxit] nobis in[condensis] ad cornu altaris.*

E questo sonava a dire co l'alie e co l becco per ispazio di mezza ora.

E l'abate co lli suoi frati comincia a uscire di nave e [tolse f]uora una tavola e aconcia uno padiglione sotto [el] q[ua]le egli era stato l'anno passato infino alla ottava della Pentecosta. E nella ottava della Pentecosta si vennono con una navicella piena di pane fresco e altre cose, sì come aveva loro promesso a[l]l'a[tra] i[sola], e dièlla loro che la p[or]tassero [...] per vivere.

Essendo aconci a tav[ola] per mangiare, e' venne uno uccello grande e puos[esi] a sedere in sulla pu[n]ta d[ella] nave e stava co l'alie distese e solla[v]ando[le], [e tut]ti quegli uccelli battendo l'alie sonavano a modo [d'or]gani, e questo uccello grande guarda Santo Brandano e disse così:

"In verità Id(dio à) ordinato di darvi quattro luoghi per qua[tt]ro temp[ri] de]]l'anno pe lli quali voi dovete stare sett[i] anni nel vostro pellegrinaggio, e così anderete e farete e' due tempi come voi siete stato questo anno passato [...]. E quando voi arete passati e' setti anni, voi troverrete cose maravigliose [e] passerete assai pericoli, e così facendo voi [trov]errete la terra di promessa de' santi la quale voi andate cercando; e quando v[oi] vi sare[te voi i]vi starete quaranta dì, Id(dio vi condurrà poi tosto in vostra terra donde voi vi partisti per compiere il vostro intendimento".

**E** quando li uccelli àno così detto, incontanente San Br[andano] si levò suso e inginocchiòssi con tutti i suoi frati e ren[d]e laude e grazie a Dio; e abbiendo compiuta la sua orazione, e questo uccello torna in suo luogo a stare co gli altri. E fatto questo el procuratore si disse così:

"Voi i starete qui infino [a] ottava di Pasqua e io me n'andrò via e poi tornerò a voi con quella vettuvaglia che vi bisognerà".

**T**abate gli diè la sua benedizione ed egli si partì e Santo Brandano co' suoi frati fece [...] la festa di Pasqua e l'ottava. Appresso fatto ciò, e San Brandano comanda a' suoi frati che si mettessono in punto di navigare e fece

empiere i vaselli d'acqua e poi condusse la nave in mare. Così stando e' venne el procuratore e menò vettuvaglia assai, e di là passò da tutti e poi torna indrieto. Fatto questo San Brandano co' suoi frati comincia a navigare inverso ponente, e andò qua[ran]t[a] di in qua e llà per mare.



(15)

Quando Gli Aparvero Una Bestia  
Molto Sozza E Pare Che Gli  
Volessi Divorare

**E** così andando un dì e' gli apparve una bestia molto sozza grande e spaurosa e f[uori] della bocca li usciva una grande schiuma, e pe llo suo andamento faceva pe ll'acqua un grande andamento e movimento, e pareva che venisse correndo molto forte inverso e' frati per divorargli tutti. E quando i frati s'aviddono di questa bestia che venia loro dietro cominciano aver grande [pau]ra e gridando forte dicevano:

"O signore Iddio priegànvì che voi ci d[ili]beriate da questa bestia, ch'ella non ci possa nuocere".

**E** San Brandano gli comincia tutti a confortare dicendo così:

"O uomini di poca fede, nonn-abbiate paura, lo nostro signore Iddio lo

quale è stato insino a ora nostro difenditore e' si ci difenderà da questa sozza bestia".

**E** così questa bestia s'apressava pure a l'oro tanto che l'onde dava loro molto imbrigamento, e l'ab[ate] veggendo ciò si ssi mette in orazione e dice:

"**O** messere Jesù Cristo, el quale non suoli abandonare i tuoi servidori e a chi torna a voi con ferma fede, io vi priego che voi guardiate li vostri servi che sono in questa nave si come voi scampasti Noè dal diluvio e David da Golia gigante e Giona dal vente del pesce e Daniello del lago de' lioni e Giuseppe da' suoi fratelli e Moises delle mani di Faraone".

**E** quando ebbe così detto, incontanente venne un'altra bestia di verso occidente e andò molto presso alla nave ma non tanto che lla toccasse, e andò incontro alla prima bestia e assalilla molto arditamente. **E'** feciono una grande battaglia insieme, e alla perfine la seconda bestia si gitta gran fiamma di fuoco e con questo fuoco si uccise la prima bestia, e fece tre parti del corpo suo e p[oi] si partì e tornò indietro onde ella era venuta. **E** veggendo i frati questa cosa, San Brandano comincia così a dire:

"**O** frati miei, voi avete avuto gran paura, ma che vi pare che Iddio v'à

lasciato [vede]re questa cosa? E' ben v' à scampato di gran pericolo e àvi vendicati della mala bestia la quale vi voleva divorare. Egli è gran cosa la misericordia di Dio, egli sia sempre laudato e benedetto".



( 16 )

Come Eglino Viddono Una Isola Nella  
Quale Eglino Stettono [Tre] Mesi Per  
Un Maltempo

**E** andando via l'altro di e' viddono una isola molto a lungi, ed era molto spessa e piena d'alberi, e appressandosi al lido di quest'isola e dismantando di nave e' viddono una parte di quella bestia la quale fu morta dall'altra; e allora disse San Brandano:

"O compagni miei, vedete una parte di quella bestia che vi volea divorare e v[oi divorrete] ora lei, ché a Dio piace che così sia e perciò l'è fatta [...] in terra. Sappiate che noi staremo asai in questa isola [...] che noi ci partiamo di questa isola, e si è per un maltempo che verrà tosto; e perciò vi dico levate più in alto la nave e conducetela in terra e andate a cercare ove voi possiate tendere el padiglione per istarvi sotto".

**E** così fu fatto tutto per ordine. E fatto questo l'abate disse così:

"Andate a quel pesce ch'è allo lido e [toglietene] e recatene qua tanto che ci basti per tre mesi al nostro bisogno e 'nsalatelo e governatolo bene e mettetelo in nave e sappiat[e] che quello che voi lasciateste sarà divorato dalle bestie salvatiche".

Così come l'abate disse, così fu fatto; e poi dissono:

"Come possiamo noi cuocere senza acqua, ché non ci à niuna fontana in questo luogo?".

E l'abate disse:

"Non vi date maninconia di niuna cosa, credete voi che ssia maggior briga a Dio a darci da bbere che da mangiare? Così com'elli v'à dato da mangiare, così vi darà da bere. Andate inverso mezzodì e voi troverrete una fontana d'acqua chiara e buona da bere e troverrete assai radice d'erbe buone e dolci da mangiare, toglietene tante quante ci fa mestiere e non più".

Andando eglino in quella parte ove gli disse l'abate, avvenne che in

quella notte s'inturbidò il tempo, e andando eglino di qua e di là togliendo dell'acqua, ed eglino trovarono degli ossi dell'altra bestia, la fortuna e 'l mal tempo fu tanto e sì forte ch'eglino stettono in quel luogo ben tre mesi, e dissono e' monaci all'abate com'eglino avevan trovato l'ossa della bestia. L'abate rispuose:

"Io so bene che voi [ne] avete cercato s'egli è vero quello ch'io vi dissi, ma io vi dico un'altra cosa, che in questa notte lo mare gitterà fuori una gran parte d'un pesce molto grande, e se vi piacerà voi ne potrete mangiare".

E quando venne l'altra mattina e' frati andarono alla riva del mare e truovan[ro] quella parte del pesce che gli aveva detto San Brandano, onde ne tolsono quanto ne piace loro.

Essendo alla fine di tre mesi, l'abate disse una sera:

"Frati miei, domane sarà bel tempo e l'altro dì e 'l terzo dì sarà sì abonacciato che noi potremo navigare sicuramente là dove noi vorremo".

E come disse, così fu la verità, onde passati tre mesi e tre dì e l'abate fe caricare la nave di cose da mangiare e da bbere, ed avendo ben fornita la nave

levarono la vela e cominciano a navigare e andare via al nome di Dio.



(17)

Come Trovorono Una Isola Nella  
Quale Era Tre Popoli E Uno De'  
Fрати Vi Rimase Vivo

**E** andando via per mare, essendo andati due di, e' viddono una isola molto bella e a llungi; e l'abate disse:

"Vedete voi quella isola la quale [è] contro a voi?"

Ed e' rispuosono:

"Si, veggiamo".

El'abate disse:

"Che vedete voi dentro?"

Ed eglino rispuosono:

"Noi veggiamo tre popoli, cioè tre compagnie di genti, li quali sono in quella isola: l'una si è de' fanciulli piccoli, l'altra si è d'uomini giovani, la terza si è d'uomini vecchi".

l'abate disse:

"Io vi fo asapere che uno de' nostri frati rimarrà in questa isola e con questa gente".

E' frati cominciano a dire qual era quello di loro che doveva rimanere, e stando in questo ragionamento l'abate gli vidde molti tristi, allora l'abate mostrò loro quello ch'era desso e disse così:

"Questo si è quel frate che rimarrà in questo luogo con una compagnia di questa gente".

E' l'frate stette tutto pensoso, ed era uno di quelli tre che venne dietro a

Santo Brandano partendosi dal munistero, il quale il ssanto fe menzione quanto montò la prima volta in nave.

**E** apressandosi al lido la nave stette ferma; l'isola era molto bassa e di gran pianura ond'ella nonn-era più alta che 'l mare e non v'era né albori né erba che potesse essere mossa dal vento. Questa isola era molto chiara e bella ed era tutta coperta d'uve mature, e 'l colore di questa uva era azzurra e l'altro colore violato e l'altra era molto bianca. **E** dentro dall'una compagnia a l'altra di que' popoli era spazio di terra assai più ch'una balestrata, e ciascuna di queste compagnie cantavano dolcemente e soave non si movendo nessuno dal suo luogo, e quando l'una compagnia cantava e l'altra stava cheta, e quando l'una aveva cantato, e l'altra rispondeva quel verso medesimo, e non ristava di dire questo verso:

*Et [ibunt] sancti de virtute in virtutem et videbunt Dominum [deorum] in*

*Syon.*

**L**a compagnia de' fanciulli era vestita di bianco come neve, la compagnia degli uomini giovani [si e]rano vestiti di colore di grana, la compagnia de' vecchi si era vestita di fini topazi, e tutti questi vestimenti erano fatto a modo di mantegli ed erano tutti fregiati di fregi d'oro larghi e begli.

**E** quando i frati giunsono al porto egli era passata la quarta parte [del dì]. E quando fu la quinta ora i detti compagni cominciarono a cantare sì come i' ò detto per tre volte e poi cominciarono a salmeg[gi]are dicendo [ci]ascuna compagnia el suo verso, e i s[almi e]rano questi:

*Deus misereatur nostri; Deus in nomine tuo; Credidi propter [quod] locutus sum.*

**E** per terza diceva questi salmi:

*Legem pone michi Domine; Deus in adiutorium meum; [Credidi] propter,*

**E** l'orazione di sesta diceva:

*Fundamenta eius; Qui confidunt in Domino; Dilexi quoniam,*

**E**d a nonna diceva:

*De profundis clamavi; Ecce quam bonum; Lauda Jerusalem,*

l'orazione di vespro diceva:

*Unus Deus in Syon*

le due benedicite:

*Deus Deus meus; Laudate pueri Dominum*

cinque Salmi grandi. E quando ebbe compiuto di dire l'orazione, e venne una nugola bianca grande e coprì tutta l'isola, e per questa nugola e' frati non poterono più vedere questa compagnia, bene è vero che eglino udivano cantare. Allora del mattino pareva che cantassino tutte le compagnie questi salmi:

*Laudate Dominum in sanctis eius; Benedictus Dominus Israel; Te Deum laudamus.*

Quando fu di chiaro e l'isola fu scoperta da quella nuvola e parì tutta, in quell'ora e tutte quelle compagnie cominciano a cantare questi salmi:

*Deus Deus meus, ad te de luce vigilo; Domine refugium,*

*A* terza:

*Omnes gentes plaudite; Deus in adiutorium; Dilexi quoniam,*

**E** l'orazione. E poi si comunicarono dolcemente, e quando ricevevano la comunione si diceva a questo verso:

*[Hoc sacrum] corpus Domini et [Salvatoris sanguinem] sumite [vobis] revertentes ad vitam eternam.*

**E** quando e' furono tutti comunicati con questo agnello benedetto, et uno di que' giovani aveva uno cofano in mano piena di granella d'uva matura, e uno di questi giovani si diè quel cofano con quella uva a' frati e disse:

"**T**ogliete quest[e] ch'elle v[i tor]neranno utile".

**E** disse:

"Togliete del frutto delli s[anti] e for[ti] uomini e rendete lo nostro frate, e poi andate con Dio e co lla sua pace".

Allora San Brandano chiama a sé quel frate e poi disse a tutti e' frati:

"Togliete comiato da llui".

E poi disse a llui:

"Va' a costoro che ti vogliono e dicoti che in buona ora t'ingenerò tuo padre, per le tue buone opere tu debbi star qui con questa buona gente".

E dette queste parole lo frate diede la pace a tutti i suoi compagni, e fatto questo e' tolsono commiato tutti e' frati da llui e ll'abate gli disse:

"Ricordati figliuolo quante grazie degne t'à fatto Iddio in questo viaggio; va' con Dio, figliuolo, ricordat[i di] me e delli miei compagni".

E così si partì lo frate [e a]ndò con quelli due giovani alla sua compagnia.

**E** quando fu l'ora di nona, l'abate comanda a' suoi frati che dovessero apparecchiare da mangiare e dovessero [...] uno de' granelli del cofano che vol[eva] vedere e cercare questa cosa così bella, e veggendola così bella e così grande sì sse ne maravigliavano molto e dice così:

"Mai non vidi né mai udì' dire né mai non trovai scritto che fosse al mondo così fatta uva".

**E** San Brandano comandò che gli fosse recato uno catino netto e uno paio di bilance perciò che voleva pesare questa cosa, e truova che ogni granello pesava una libbra e rompendo la scorza del granello vidde e cercò dentro [e trovò] el suo mosto molto dolce e soave da [ber]e, ed eravi dentro tanto mosto che ciascuno frate n'aveva una oncia e di quello aveva tanto nutrimento che in quel dì no gli bisognava altro cibo; e poi fe così insino a dodici dì, e in questi dodici dì non mangiavano e non bevevano altro, e no gli bisognava.

**E**ssendo compiuti i dodici dì e gli dodici granelli furo [co]nsumati, e allora San Brandano comanda a' suoi frati che avessero pace e orassono divotamente e digiunassono divotamente. **E** così feciono.



(18)

Come Venne A' Frati Uno Uccello  
Maggiore D'uno Pagone E Recò Loro  
Uno Ramo Di Fruttari Con Assai Fruttari

**E** così passò tre dì, e nell'ora di mezza terza si venne uno uccello molto grande, ed era maggiore e più bello che uno pagone, e pareva che venisse dall'isola là dove egli erano stati co lla nave, là dove erano i tre popoli. E questo uccello aveva in becco un ramo d'uno albero molto strano, ed era grand[e] la bellezza del ramo e delle foglie e del frutto, e in capo di questo ramo si era uno legame d'una uva molto bella e grossa, e ciascuna uva avea el suo colore più chiaro e più bello di pietre preziose; essendo venuto l'uccello nella nave e' mette questo ramo in grembo a San Brandano e poi andò via.

**E** veggendo San Brandano questa cosa, incomincia a laudare Iddio divotamente e poi chiama e' frati e disse:

"Vedete figliuoli che cosa è questa? Allegratevi e confortatevi in Dio ch'egli non abandona e' suoi amici, egli v'à mandato uno ricco desinare, laudatelo e

ringraziatelo el meglio che voi sapete".

**E** così feciono. La grossezza di quella uva era tutta l'una come l'altra e ogni granello pesava una libbra. E veggendo l'abate questa cosa diede a ciascuno frate la sua uva e per questo modo diè mangiare dodici di, e in capo di [dodici] di comandò a' suoi frati che digiunassino e fessono in orazione. E così feciono.



(19)

Come Apparve Loro Una Isola  
Piena D'albori E Di Fruttari

**I**n capo di tre dì i frati viddono una isola ivi presso, la quale era tutta coperta d'alberi molto spessi ed erano tutti caricati di quella cotale uva come fu quella ch'elli avevano mangiata, ed era di tanto odore e di tanto buono sapore che non si potrebbe dire chi no l'asaggiasse; e tutti questi alberi erano piegati insino in terra pe llo gran carico ch'elli avevano.

San Brandano dismonta solo in terra e disse a li frati:

"Aspettatemi".

Ed elli andò solo pe l'isola per volere veder[e] e sentire che odore era quello che ssi grande senti[va], lo quale sarebbe stato sufficiente nel Paradiso terrestre. Li uccelli che erano dentro erano molti belli, e per questa cagione non

si ricordava di tornare a' suoi frati, ed eglin[o p]ure aspettavano in nave e guardavano onde e' venisse, e stando così, uno grandissimo odore venne inverso e' frati, lo quale menò uno piccolo vento che venne inverso loro, e per questo dimenticorono il digiuno e mangio [rono]. E andando l'abate per questa isola, e' truova sette belle fontane le qual[i] gittav[a]no rivi d'acqua, molto piene d'erbe e odorose, e lle sue radici erano molte lunghe e grosse e molte preziose da mangiare; e avendo cercato molto bene questa isola e' torna a' suoi frati e porta con seco uno ramo di quelli arbori co lle foglie e co' suoi [fr]utti e dièlle a' suoi frati dicendo così:

"O frati miei, egli è buono s[ta]re qui, sicché uscite di nave e ficcate el padiglione e fatevi di buon cuore e confortatevi in Dio e cogliete di questi buoni frutti di questa isola preziosa alla quale Iddio ci à mandati".

E così stettono ivi quaranta dì e quaranta notti e pascevasi una volta [al d]ì di quest[a u]va e dell'erbe e delle radici che era in quella isola. Essendo passati quaranta [d]ì e[n]trarono in nave e portano seco di qu[ello] bon frutto, e poi si partirono e andarono in buona [...].



(20)

Come Viddono Un'Altra Isola La Quale Era Chiamata  
Griffa  
Inperò Che U'era In Parte Uccelli E In Parte Bestie  
E In Parte Pesce, Per La Qual Cosa Ebbono Grande  
Paura

**E** andando via e' viddono una isola molto grande e brutta, e aveva nome Griffa, e pareva ch'ella venisse incontro alla nave molto [ra]bbiosamente sì come si volesse d[ivo]rare, in parte era [uc] celli e in parte erano bestie e tenevano gli occhi e la bocca aperta e tutta pareva furiosa onde i frati dissono all'ab[ate] con grande timore:

"O padre, come dobbiamo fare? E perché [ci] venga incontro una mala bestia per divorarci?".

**E** l'abate disse:

"Non abbiate pau[ra di] niuna cosa, lo nostro signore Iddio sarà nos[tro] aiuto; e' àcci difese molte altre volte e ancora ci potrà difendere se a llui piace".

Li uccelli che v'erano sì avevano il becco ritondo e lunghie e l'alie tagliavano come rasoi. E favellando e' frati insieme, un altro uccello venne e recava in becco uno ramo d'albero, e quando [fu] per mezzo la barca sì llo lasciò cadere in grembo a San Brandano, e poi si partì e andava incontro a l'uccello grifagno, e fe tanta battaglia co llui che ll'uccise. E fatto questo lo buono uccello si partì e tornò adietro ond'egli era venuto.

E allora San Brandano co lli suoi frati lodòno Iddio divotamente e con umiltà; e poco stante e' viddono un'altra isola onde si confortarono tutti. San Brandano co lli suoi frati tosto vennono a l'isola, la quale era dell'abate Albeo, e stettono là sì come erano usati e fero ivi la festa di Natale infino alla Befania. Essendo passate tutte le feste e' [t]oglie comm[ia]to e la benedizione dall'abate Albeo e da' suoi frati ed entra in nave e andò via per mare di qua e di là, e giamai non àno riposo se non nei detti dì, cioè dall'una Pasqua all'altra quando erano in queste isole preziose.



(21)

Come Aparve Loro Uno Mare Chiarissimo,  
Cioè Nel Fondo Si Era Di Tutti Li Uccelli  
Del Cielo E Di Tutti Gli Animali Della Terra

**V**ogliendo San Brandano una volta cantar messa nella festa di San Pier [o e San Pa]olo en la nave co lli su[oi] frati truova un [mare c]hiarissimo ed era sì chiaro che si vedeva ogni cosa che era nel fondo. E un dì guardando e' frati nel fondo di questo mare, e' viddono d'ogni generazione di bestie le quali giacevano tutte nel fondo del mare di qua [e] di là: altre erano grandi e altre erano piccole, ancora pareva che vedessono una città co[...].ala[...] con molti torri e case assai, ed erano queste [be]stie salvatiche e dimestiche e d'ogni natura. E veggendo che San Brandano voleva dir messa sì lo pregarono divotamente che dica la messa pianamente per ciò che lle bestie che erano nel mare non sentissono, che elle non venissono a far loro male. E dette queste parole, l'abate cominciò a ridere e poi disse così:

"Io mi do gran meraviglia come voi siete sì semplici criature; e' pare che voi abbiate maggiore paura di queste bestie che giacciono giù in gran pace che voi

non avete del Signore del cielo e della terra. Voi siete scampati da quella mala bestia che vi voleva divorare e dalla Griffa, [da]l pesce Ieson e dalla tempesta di tre mesi e dagli altri gran pericoli i quali sono stati contrari, ben potete voi scampare da queste bestie che ssono a lungi da voi più d'un miglio".

**E** dette queste parole San Brandano comincia a cantare la messa ad alti voci laudando Iddio e cantando la messa co gli altri frati; e alcuno de' frati guatava se lle bestie si movevano. E avendo cominciato a cantare la messa, tutte le bestie si levarono su e andavano qua e là pe llo fondo di quell'acqua non toccando perciò la nave; e quando la messa fu finita di cantare e quelle bestie s'andarono tutte via, e' frati si partirono e stettono otto di inanzi che potessono passare il mar chiaro.



Come Trovoro Una Isola Piena  
D'Odorifere Erbe Ma Amare E Gli  
Albori Che Montavano E Calavano

**E** passato ch'egli ebbono questo mare chiaro in otto dì, l'abate cantò una messa e poi navicarono tre dì e poi trovarono un'altra isola nella quale si era un bosco d'amare erbe e avevano grande moltitudine di foglie e di fiori e di frutti, ed avevano questa cotale natura questi arbori: quando lo sole levava questi usciva di sotterra, come lo sole montava e gli albori montavano e quando lo sole calava e gli alberi entravano sotto terra non rimanendo per ciò la terra aperta ma serrata.

Dentro pe l'isola erano erbe odorifiche e dolci e buone e con buoni olori. Ancora una par[t]e da quella isola erano setti arbori divariati dagli altri e molti belli, e in cima di ciascuno albero aveva un pome molto meraviglioso dagli altri di grossezza e di bellezza; erano in sé tutti e setti pomi, parevano che questi pomi tutti insieme sonassono a modo d'uno relogio di chiesa che abbia sette c[am]panelle, ivi [pr]esso si erano sette montagne e ciascuna si era di met[allo]. Ivi presso si era sette fontane e ciascuna menava rivo: la prima si

era d'acqua, l'altra di vino, l'altra di sangue, l'altra d'olio e l'altra di latte, l'altra di mèle, l'altra di balsimo.



(23)

Come Appari A' Frati Una Colonna Grandissima  
Di Puro Cristallo Circundata D'Un Grosso Cànape

**A**bbiando un dì cantata la messa e andando pe llo mare e' viddono una grande colonna di cristallo ed era diritta, e così si mettono in via per andare là e stettono tre dì ad andare, e in capo di tre dì e' giunsono alla colonna. Tabate cominciò a guardare pe l'aria la cima, mai no lla poté vedere, ed era di sotto alla colonna circundata d'un grosso cànape, gli altri frati si maravigli[av]ano e pensano pure che cosa è questa e perché era in quel luogo. Allora San Brandano disse:

"[F]igliu]oli, mettete i remi [in] [nave] e legate bene la vela e l'alb[ero] e andate un di voi in poppa e tenete bene bene la pezza".

La colonna e il cànape era lungo bene un miglio su per altezza, lo piè della colonna era fermà giù nel fondo dell'acqua; disse San Brandano a' suoi frati:

"Mettete la nave dentro per qualche modo in qualche bugio e vedrete questa meraviglia di Dio".

Essendo entrati dentro e' guatano e vidono lo mare molto chiaro sì che per quella chiaritade e' viddono infino al fondo del mare ogni cosa e vidde lo piè di quella colonna, e pareva ch'ella fosse affermata in su qualche lav[or]io, e viddono il capo del cànape che giaceva in terra di lunge al piè della colonna. Questa colonna era quadra e San Brandano volle vedere e sape[r]e quante braccia era per quad[ra] e navicò così intorno intorno e truova che l'era per quadra mille cinquanta braccia, e stettono a misuralla quattro dì. E l' quarto dì truova uno calice molto grande e maraviglioso, ed era di colore della colonna, e stava questa cosa in una finestra della colonna; e San Brandano tolse questo calice in mano e guardalo pure assai con divozione, e tutti insieme laudavano Iddio di tante maravigliose cose ch'egli aveva vedute. E San Brandano comanda che ssia detta la messa dello Spirito Santo e poi si dovessino tutti comunicare; e così feciono.

Questi frati ricevetono tanta consolazione di vedere queste cose sì belle e sì maravigliose ch'eglino stettono quattro dì che non mangiarono e non befuono, e fatte queste cose aconciarono l'albero e la vela e tutte l'altre cose per ordine a dovere navigare e raccomandasi a Dio, e segnandosi comincia a

navicare. Essendo partiti, e' venne un vento che gli menò molto da lungi e tosto da presso d'una bocca d'Inferno inverso le parti d'Aquilone.



(24)

Come Trovarono Una Isola  
Nella Quale È Inferno

**E**ssendo andati co 'l vento nelle parti d'Aquilone eglino viddono una isola la quale era tutta piena di pietre grandi ed era molto una sozza isola e non v'è né albori né foglie né erbe né fiori né frutti, ma tutta era piena di fucine e di ferrari; e ogni fucina aveva el suo ferraro, aveva tutti e' suoi ferri che al ferraro s'apartiene, le sue fucine ardevano a modo d'ardentissime fornaci e ciascuno martellava per sì gran forza e con tanto romore che se non fosse altro Inferno quel sarebbe paruto troppo. E veggendo San Brandano e ' suoi frati tutte queste cose le quali erano sì crudeli e sì spaurose a vedere, disse San Brandano a' suoi frati:

"Frati miei, questo sì è reo [lu]ogo da stare, i' ò gran compassione di queste cose ch'io veggio e perciò nonn-è d'andarvi presso se noi ce ne possiamo guardare".

**E** avendo detto queste parole, e' venne un gran vento e molto forte, e

menò la nave presso a questa isola, e sì come piacque a Dio questa nave passò oltre con salvazione; essendo la nave di lungi un tratto di balestro, e' frati udivano uno ismisurato vento e romore di martelli, e battevano [i m]artelli su per l'ancudini. E udendo San Brandano questo romore e' si comincia a segnare e disse così:

"O signore Iddio, debbiaci iscampare da questa isola se a voi piace".

E avendo così detto, inmantenente e' venne uno uom[o] di questa isola inverso loro el quale era vecchio e aveva la barba molto lunga, e nero e piloso a modo d'uno porco, e apuzzava molto forte. E così, tosto come questi servi di Dio ebbero veduti, questo uomo così tornò subitamente indietro, e l'abate si segna e raccomandasi a Dio e disse così:

"O figliuoli miei, levate più alta la vela e navichiamo più forte acciò che noi possiamo fuggire di questa isola, ché c'è male stare".

E avendo detto queste cose, cioè parole, incontanente e' venne uno mal vecchio barb[ut]o in su lo lido del mare e recava in mano una tanaglia e una pala di ferro tutta ardente di fuoco, e veggendo egli che la nave era partita, elli la gitta lor dietro quella pala del ferro, ma come piacque a Dio ella no lli

giunse, ma dove ella diede tutta l'acqua fe bollire fortemente. E avendo veduto questo fatto eglino ebbono veduti in sulla riva una gr[an]de multitudine di sozzi uo[m]i[n]i come fu lo primo; e aveva ognuno in mano una gran mazza di ferro tutte ardente di fuoco e rendeva una gran puzza. E di queste mazze e dell'altre traevano loro dietro, mai non gliene giunse veruna, ma un gran puzzo faceva, e faceva bollire l'acqua ben tre dì; anche vedemmo ardere quella isola molto forte e andando via i frati egli udivano un grande urlamento e romore il quale faceva quella brutta gente. E San Brandano confortava tutti e' suoi frati e diceva:

"Non temete, figliuoli miei, lo signore Iddio si è e sarà nostro aiutatore, io voglio che voi sappiate che noi siamo nelle parti del Ninferno e questa isola è delle sue, e avete veduto de' suoi segni e perciò [d]obbiate orare divotamente acciò che non vi bisogni temere di queste cose".

E dette queste parole eglino udivano voci che gridavano molto dolorosamente e dicevano:

"O padre santo e servo di Dio, priega per noi miseri tapini, sappi che noi siamo presi a mal nostro grado e contra a nostra voglia, [vo]lentieri verremo da voi ma noi non possiamo, dolente a noi che m[ai] nascemo al mondo el quale è pieno

d'ogni inganno e tradimenti; noi siamo legati molto forte e non veggiamo da chi né chi ci tiene, onde la nostra vita è sempre dolorosa e sempre sarà”.

**E** quando i frati udirono queste parole ebbono grande compassione e priegano Iddio che gli guardasse da queste pene. **E** guardando eglino inverso l'isol[a e'] viddono questo uomo ch'era ignudo et era menato al tormento e udiva le voci che gridava e diceva:

“Al fuoco, al fuoco!”.

**E** altri diceva:

“All'acqua!”.

**E** molte altre parole udivano assai piggiori, e in queste parole l'acqua del mare venne tutta torbida e pareva che gitta[s]se fiamma e puzzo molto orribi[le], e per questo e' frati vennono molto isbigottiti tal che non sapevano dove si fossono né dove dovessono andare, ma co ll'aiuto di Dio pur si partirono di così brutto fuoco.

**E** andando un altro dì, si viddono un grande monte inverso ponente in mare, in quel monte pareva che vi fosse nature d'animali salvaticchi sì come dragoni leoni grifoni e orribili serpenti e altre brutte cose assai; e in sulla cima di questo monte usciva un grande fiume d'acqua. E volendo San Brandano ischifare questo monte, uno vento gli menò appresso alla riva, ed era molto alta, e in sul quel monte correva un fiume di sangue vivo; e uno frate di quelli tre che era rimaso co l'abate in compagnia si uscì fuori di [n]ave molto tosto e comincia andare giuso al fondo della riva, e quando e fu là giù incontanente e' fu preso, e egli comincia a gridare subitamente molto forte e diceva:

"**O** santo padre, per male mi parti' dalla vostra compagnia, io sono preso e non so da cui né perché e nonn-ò possanza di ritornare a voi".

**I**ncontanente e' [fra]ti cominciarono a tor via la na[ve] e volendosi partire dal porto pregando **I**ddio e dicendo:

"**O** signore **I**ddio, abbi misericordia di noi peccatori".

**E** l'abate guardava pure che faceva quel frate e quello che era fatto a llui da' dimoni: e' llo menavano dall'uno tormento a l'altro molto forte, e viddelo

inghiottire nove volte da uno dragone uscendogli ogni volta di sotto. E veggendo l'abate ch'egli era sì forte tormentato da diversi tormenti, allora disse:

"O figliuolo, tristo a te che mai nascesti in questo mondo, e' mi pare che tu meriti di stare in coteste pene per li tuoi gravi peccati".

E avendo così detto, e' venne un vento e menò la nave inverso Austro, e andando e' si rivolse indietro per vedere l'isola onde si erano partiti e viddono che tutta la compagnia ardeva d'un grandissimo fuoco e molto alto; e veggendo l'abate e i suoi frati questo, sì navicarono molto forte inverso mezzodi per ispazio overo [...] di setti di, e non truovano altro che cielo e acqua.



(25)

Come Trovarono Giuda Scariotto Che  
Sedeva In Su Una Pietra Entro El Mare

**E**ssendo passati i setti dì e andando e navicando e' viddono in mare una forma d'uno uomo che sedeva in su una pietra in mare e aveva dinanzi un panno appiccato in su due forcelle di ferro e giamai non istava fermo pe llo vento che vi dava dentro e anche Giuda era molto combattuto dal vento e dall'onde del mare. E, andando, questi frati qual diceva ch'egli era uno uomo, altri diceva ch'egli era uno uccello, altri diceva che e[ra] una navicella; e udendo l'abate queste parole che dicevano tra loro e' disse:

"O frati miei, lasciate stare questa nostra intenzione e dirizziamo la nave in là e vedremo che cosa sarà quella".

**E** quando fu presso, e' viddono ch'egli era uno uomo tutto piloso, disvariato dagli altri, lo quale sedeva in su una pietra in mare e l'onde lo combattevano molto forte, e spesse volte lo copria sotto il panno che gli era

apiccato dinanzi essendo un poco di lungi da llui. Quando e' frati lo viddono sì feciono una gran maraviglia, e allora disse San Brandano:

"Io ti comando, dalla parte di Dio vivo e vero, che tu mmi dichí per che cagione tu se' qui e stai in questo modo e pare che tu faccí qui una grande penitenzia, dimi che merito debbi tu avere, dimi se tu sse' vivo o morto".

*Rispuose Giuda e disse:*

"Sappiate ch'io sono morto e sono Giuda Scariotto, io sì uccisi mio padre con una pietra ed ebbi mia madre per moglie non sappiendo che ella fusse mia madre, e stetti co llei lungo tempo ed ebbine assai figliuoli, e anche fu' grande mercatante e sempre falsava la mia mercatanzia e ritondava tutta la moneta che mi veniva pe lle mani, e fu' usuraio e tutto vizioso, e fu' ladro, e poi mi parti' da tutte queste cose e diventai apostolo di Jesù Cristo ed egli mi fe suo spenditore e ricevitore e cano[var]o d'ogni cosa che c'era dato, e per potere mantenere li miei figliuoli Jesù mi diè libertà ch'io togliessi la decima parte d'ogni cosa che gli era dato acìò ch'io mantenessi e' miei figliuoli, e così faceva; e perché Maria Maddalena ispande unguento prezioso per Jesù Cristo, e unguendoli il capo e ' piedi una sera in casa [di] Simone lebbroso, e era tanto unguento che montava

trecento danari d'argento, e io di ciò mi crucciái malamente per ciò ch'io non potevo avere la decima che mi v[en]iva, e pensai di non perdere la decima di quello unguendo, e vennemi in cuore di falsare la compagnia e di tradire lo mio Signore e di darlo per trenta danari. E così feci, e per questo, [volendomi] riavere la detta decima, questo [si] fu rio pensiero, ma io lo feci non credendo che lle cose andassono così malamente, ben credetti mal ne 'ncontrasse, ma non che nne dovesse morire, anzi scampasse pe lla sua grande virtude e possanza, e qui m'ingannò lo mio tristo pensiero onde quando io lo vidi ch'egli era al tutto condannato a Pilato e che doveva morire io fu' molto dolente e tristo di quello ch'io avevo fatto di lui, e per questa cagione io rendè' e' danari indietro i quali io aveva ricevuti credendo ch'eglino lo dovessono lasciare e si [mi] chiamai molto incolpato, veggendo tutti loro. Io veggendo che questo non giovava io, si [com]e disperato per dolo[re e] per tristezza, comperai uno cap[pio] e appicà'-mi pe lla gola a guisa d'uno ladro; e per questo modo fu la mia fine. E com'io fu' morto, così fu' messo in questo luogo che [voi] vedete, e per questo ch'io ricevo ora nonn-è per mio merito ma per ispezial grazia che Dio m'à fatta sì come a llui piace, né nonn-è questo luogo di penitenzia che troppo mi vaglia ma sì è luogo d'alcuna perdonanza e alcuna apparenza di rif[rig]ero la quale m'è fatta ad onore di Dio ogni domeni[ca], e però m'av[ete vo]i trovato qui. In verità vi dico che quando io sono qui e' mi pare essere in Paradiso e più ricevo consolazione di questa stanza che di tutte le consolazione del mondo, e tutto questo i' ò pe lla grande paura

delle crudeli pene [e de'] tormenti ch'io aspetto d'avere in questa notte che viene infino all'altra domenica, ogni fes[ta princip]ale di Dio e d[ella] virgine Maria sua madre, e pe llo suo amore [e]lla fa molte grazie e molti bení all[e ani]me de' mortí e de' vivi, sappiate ch'io sto qui ogni [d]omenica ed ogni Natale insino alla sera di Pasqua Befania e dal di di Pasqua della Pentecosta e nelle quattro feste di Santa Maria, la quale è fontana e madre di grazia e di misericordia, e nel di d'Ognisanti, e per ch'io sia in questa forma che voi mi vedete che non pare ch'io abbia altra pena e io ardo e brugio e sono più ardente che nonn-è il ferro nella fornace, e quando io sono tolto di questo luogo io sono di di e di notte in sul quel monte altissimo lo qual voi vedete via, a lungi di qui; e sappiate che in quel monte si è Levitan co lli suoi cavalieri tutti in crudeli pene; io si era in quello luogo quando vi venne lo vostro frate lo quale venne con voi e uscì di nave così villanamente, e quando giunse al Ninferno el Ninferno mostrò segno d'allegrezza cioè gitta[van]o maggiore fuoco e fiamma. Ora v'ò detto cui io sono e perché io son qui e [sa]ròcci insino al di del giudizio, io sono malamente cruciato e tormentato nel fuoco del Ninferno con Erode re e Anna e Pilato e [Caifasso] li quali feciono lo patto meco e feciomí dare lo p[aga]mento del tradimento ch'io feci del mio signore Jesù Cristo; e per ciò ch'io so bene che voi siete amici di Dio, lo quale è redemtoe del mondo, che per suo amore e dalla sua parte vi priego che voi degnate di pregare lui per me acciò ch'i' sia lasciato istare qui in[sin]o domane, ch'e' dimoni non mi possino nuocere in questo mezzo; veggendo voi egli no mi meneranno via a quella

mala eredità la quale io comperai per pregio".

*E San Brandano rispuose e disse:*

"Di questo che tu mmi prieghi sia quello che piace a Dio, in questa notte che viene tu non averai niuna pena ins[ino] domane per [...] levato il sole".

*E San Brandano ancora domanda e dice:*

"Dimmi perché sta' tu qui in su questa pietra e [che v]ale questo drappo che tu ài qui dinanzi da te e per[ché] stae apiccato in su quelle due forcelle del ferro".

*Rispuose Giuda a llui:*

"Io sto in su questa pietra e giovami molto, quando io ero al mondo si missi una pietra in una via piovosa nella quale era un reo passaggio, e ciò feci per agevolezza e bene di quelle persone ch[e] passavano quindi, e questo feci inanzi ch'io fossi apostolo di Cristo. E questo drappo che mi sta apiccato dinanzi un poco da llungi da me si è perciò ch'io diedi un cotal come questo per amore di Dio

quando io ero canovaro delle cose di Jesù Cristo, e perché e' non era mio, perciò mi sta da lungi e non mi giova, anzi mi nuoce. Le forcelle del ferro che voi vedete di presso sí è ch'io ne diedi due così fatte al servizio de' sacerdoti nel tempio di Salamone".

**E** quando ebbe dette queste parole, nell'ora della sera parve che venisse una ombra che scurasse questo uomo e lla pietra nella quale e' sedeva; e subitamente e' venne una grande moltitudine di demoni senza alcuno numero, e tutti circundavano Giuda d'intorno e sì ssi lamentavano forte dicendo così:

"**O** servitori di Dio benedetto, partitevi tosto di qui che per vostra cagione noi non possiamo apressarci a questo nostro compagno el quale è qui, noi non siamo arditì d'andare dinanzi al nostro principi[pe] Lucifero maggiore se noi no gli appresentiamo questo suo servidore Giuda lo quale tradì lo suo signore Jesù Cristo. Tu, santo padre, ci ài tolta la possa e la forza, ché noi non abbiamo al presente forza di fagli niuno tormento di quegli che noi siamo usi di fagli, piacciavi di non l'aiutare in questa notte benché ve n'abbia pregato".

**E** San Brandano gli rispuose e disse così:

"Io no llo difendo, ma lo signore Iddio à già consentito ch'egli abbia grazia in questa notte e sia [di]feso da ogni pena che voi li volessi fare".

E gli demoni rispuosero:

"Come vuo' tu aiutare per lo nome di Dio, sappiendo ch'egli fu traditore del signore Jesù Cristo?".

San Brandano disse:

"Io vi comando nel nome di Jesù Cristo che voi in questa notte no lli dobbiate fare male".

Rispuose li demoni:

"Come chiami tu lo nome di Jesù Cristo in servizio di costui sappiendo che llo tradi e dapoì in qua è stato con tanti mali e danni?".

Rispuose San Brandano:

"Io no llo voglio difendere contra alla volontà di Dio, quello che piace a Dio piace a me, ora e sempre sia la sua volontà".

**T**abate stette tutta quella notte in orazione e lli dimoni non fero in tutta quella notte niuno tormento a Giuda.

**E**ssendo passata la notte, el dì era venuto, lo sose era levato, e San Brandano comanda a' frati che dovessero navicare al nome di Dio; e così cominciarono lo viaggio. E fatto ciò, incontanente si ragunarono una grande moltitudine di dimoni i quali somigliavano pure balbuini e copriva tutta l'acqua del mare, e in quello luogo, si chiamà l'abisso, quelli dimoni cominciarono a gridare molto forte e a dire così:

"O servo di Dio, el vostro grande nimico va in là nella mala ora e maladetto sia il tuo viaggio e lla tua entrata in po[rto] e llo tuo andare e llo tuo stare per mare e per terra; e per questo diciamo perciò che in questa notte abbiamo avuto molto tormento dal nostro prencipe perché noi no lli apresentammo lo suo servidore Giuda".

*San Brandano rispuose:*

"*A noi non può nuocere la vostra maladizione, voi siete maladetti, chi è maladetto non può maladire né benedire, e perciò io vi do la mia maladizione*".

*Allora dissono i dimoni:*

"*Sappi che a questo tristo sarà radoppiato tutte le pene questa settimana perciò che tu l'ài difeso questa notte*".

*Incontanente li rispuose l'abate e disse:*

"*Né voi né il vostro principe non n'arà balia, ma sarà la volontà di Dio, e pe lla vostra superbía e pe lle vostre minacce io vi comando a voi e al vostro principe, per lo nome del nostro signore Jesù Cristo, che voi no lli dobbiate far peggio che voi siate usi di fare*".

"*Vuol egli lo nostro signore Iddio*" *dissono le dimonia "che noi ubbidiamo alle vostre parole e vuole tutto ciò che a voi piace?"*

**E** San Brandano rispuose e disse:

"Io sono servidore di Dio el quale è signore di tutte le cose e di tutte le mie parole, e voi ciò dovete ubidire, ma Iddio è solo signore e per sua volontà io fo e dico questo, onde per le sue sa[n]te parole voi mi dovete ubidire in tutte quelle cose ch'io vi dico, e ciò faccio e per sua volontà".

**E** così e ragionando sì ssi partirono e andarono tanto a lungi ch'io no lli potè' più vedere; i dimoni tolgono Giuda e portallo all'Inferno con gran romore e San Brandano navica inverso mezzodi con tutti i suoi frati laudando sempre Iddio.



(26)

Come Trovarono San Pagolo

Primo Romito In Una Isola

**E** il terzo di navicando e' viddono una isola piccola e era inverso mezzodi ed era molto da lungi; e così tosto come i frati l'ebbono veduta cominciorono a navigare inverso quella parte. E quando e' furono presso a questi isola, San Brandano disse così:

"O frati miei, non vi affaticate e non vi stanca[t]e così forte ché voi vi siete assai affaticati. Io voi che voi sappiate che a questa festa che viene sara[n] compiuti e' setti anni che noi ci partimmo dal nostro munistero per andare in terra di verità di promessa de' santi, sì che tosto verrem[o] al nostro intendimento e poi torneremo con l'aiuto di Dio al nostro munistero. Ancora voglio che sappiate che noi troveremo Santo Pagolo primo remito, servo di Dio e uomo di gran penitenza, e sì vi dico che nonn-à mangiato niuno cibo terreno da quaranta anni in qua né avuto indosso niuno vestimento, e gli primi trenta anni si fue pasciuto per uno maraviglioso modo da uno pesce marino lo quale Iddio gli mandava ogni terzo

dì".

**E** aprossimandosi a lo lido di questa isola, la ripa era sì alta che per quella cagione non potevano pigliare porto; questa isola era una montagna molto ritonda e alta bene un miglio: in sulla [c]ima di questo monte si era una pietra molto grande e molto polita e molto quadra, tanto era lunga quanto larga e così alta. Tanto andò i frati intorno che trovarono un porto molto istretto, e era sì stretto che appena vi poteva entrare co lla sua nave, e lla montagna era molto pericolosa d'andare; veggendo Santo Brandano disse a' suoi frati:

"Aspettatevi qui e non vi partite insino ch'io non torno, e nonn-è a voi lecita cosa a venire e trovare colui che abita qua su [sanza] sua parola e licenzia, sappiate ch'egli è un grande servidore di Dio pe lla sua santa vita e santa conversazione, e dapoì che fu in questo luogo mai non fu vicitato da uomo carnale se none ora, e se potrà essere, voi lo vedrete con esso meco insieme".

**E** così si partì dagli frati e andò su pper lo monte e i frati rimasono in nave. Essendo San Brandano andato su pper lo monte dell'isola e guardando di qua e di là e' vidde due spilonche, cioè due abitacoli, ed era l'una presso all'altra, l'una di quelle spilonche aveva la sua portella inverso levante e l'altra aveva inverso ponente, e dinanzi alla spilonga di verso levante si era una fontana ritonda e bella, e uscivane acqua viva fuori per una pietra apresso

l'entrata della spilonca, là ove stava lo servo di Dio, e lo rivo dell'acqua entra nella pietra per lo spazio d'uno braccio, e quella era tutta di piccoli buchi. La fontana si era cavata un poco e nel fondo si era [d]odici belle pietre p[rezi]ose e nonn-era di quello colore l'una che l'altra, ed eravi dodici figure molto belle sì come di cristallo chiarissimo; queste dodici figure erano nelle sponde e nel fondo della fontana e asomigli[ia]vasi queste figure a' dodici segni del cielo e della terra, e in certa parte era alquante [s]telle d'oro molto chiare e belle, e l'una era maggiore dell'al[tra]; in mezzo della fontana si era una palla di terra la qua[se] m[ai] non si moveva né poteva muovere, e lle dodici figure sempre andavano intorno all'acqua della fontana e nel suo andamento sempre sonava uno suave suono. E così tosto come San Brandano fu appresso alla porta della spilonca di verso el levante, e egli uscì fuori uno uomo molto vecchio e disse questo verso andandogli incontro:

*Ecce quam bonum et quam iocundum habitare fratres in unum.*

E quando ebbe così detto, e San Brandano intende bene lo servidore di Dio onde egli torna adietro a' suoi frati e disse:

"Venite con meco in sul monte e vedrete molte maravigliose cose e vederete lo servidore di Dio".

Essendo giunti in sul monte lo servidore di Dio li diè pace e poi [a u]no a uno molto benignamente chiamandoli tutti per nome. E' frati, vedendolo così piloso e co' capelli e co lla barba molto lunga e molto grande e tutta bianca, e' davansene gran maraviglia inperch'egli era una strana cosa a vedere; veggendo San Brandano queste cose fe in [se] medesimo uno pensiero e disse così:

"Oimè dolente ch'io porto abito di monaco indosso, lo quale mi cuopre lo dosso e lla carne e tienimi caldo la persona, e sotto me e a mio nome e a mio comandamento sta molti uomini e sotto lo nome dell'ordine mio e del mio abito, ma come poss'io piacere ad Dio in questo mio stato? Io mi credeva far gran penitenzia per piacere a Dio e i' ò trovato uno ser[vido]re di Dio lo quale è uomo come gli altri e nato come gli altri, e per istanzia di lui e per sua vestimenta nonn-à niente, e avegna che sia così vecchio, per molti anni è stato in [que]sta pietra, egli nonn-à mangiato pane né bevuto v[in]o e nonn-à mangiato di cucinato, e con questo tutto si è bello e fresco e stato sano della persona e netto e mondo l'anima sua da' vizii e da' peccati".

E dicendo infra se stesso queste parole el servo di Dio San Pagolo parla e disse:

"O santo padre degno di riveren[za], tu puoi essere molto allegro e consolato da Dio veggendo e cognoscendo e ricordandoti di tante cose stranie e di tanti miracoli quanti v'à mostrato Iddio in questo viaggio, e ben v'à tal cose mostrate a voi per grazia, che mai non volle far tal grazia a niuno altro santo padre e tu di' nel tuo cuore che non se' degno di portare abito di [m]onaco e non ti conosci essere bene amico di Dio né non ti riputi far cosa che piaccia [a] Dio; queste cose ti fa dire e credere la tua umilitate e bontade, ma sappi che sse' ve[rac]e monaco per ogni virtù e più che monaco tu sse' uomo di contemplazione e d'orazione e di lavorio e mai non diletta di stare ozioso e sempre prieghi la salute dell'anima tua e degli amici tuoi, e tu non ti ricordi e non ti cognosci [che] tu sse' andato setti anni per mare di qua e di là avendo e sostenendo di grande paure e tribulazione [e] s[em]pre Iddio d'ogni cosa t'à tratto e aiutato e mantenuto infino al dì d'oggi e tu e ' tuoi compagni, e àvi sovenuti in tutti i vostri bisogni per sua bontà e grazia e per vostra santa vita. Ora ti [vo]glio dire del mio fatto: io misero peccatore si sto in su questo sasso a modo d'una ghiandaia come fa in su uno albero, e sono ignudo e nonn-ò con ch'io mi possa coprire né vestire la carne se non co 'l mio medesimo pelo e capelli e la barba, la qual m'è cresciuta adosso e sono una cosa paurosa a vedere [in] questo istato".

**I**Allora San Brandano lo comincia a dimandare umilmente e disse:

"Com'è lo vostro nome e di qual munistero fosti voi monaco e onde fosti nato e quanto tempo siete voi stato qui a ffare questa penitenzia?".

**R**ispuose San Paulo primo romito [e] disse:

"Lo mio nome si è Pagolo e fue nutricato, essendo piccolo di tre anni, nel munistero dell'abate Patrizio, e' fu uo[mo] santo e di santa vita. E in quello io stetti [cin]quanta anni, e fumi dato per uficio ch'io dovessi guardare lo munistero e 'l chiostro dentro e cavare le fosse quando moriva [...] de' frati e dovè'llo seppellire. Un dì stando nel munistero e dicendo salmi e orazioni si mmi venne questo: e' si venne a me un frate e dissemi ch'io dovessi fare una sepultura per soppeli[re], e mostròmmi lo luogo dove io dovea cavare la mattina. Qua[ndo] venne la sera e' mi venne un vecchio lo quale io [no]n cognoscea e dissemi: 'O frate mio, avegna |dio che ti fosse comandato che ttu facessi domane una fossa per uno morto soppelire no llo fare in quel luogo imperò ch'egli è d'altrui, avegna ch'egli è d'altrui e tu [no 'l] sai'. Quando io ebbi udito queste parole io lo guatai e no llo potè' cognoscere, m[a] pure io gli dissi: 'O padre, chi se' tu?'. Rispuosemi: 'Come è ciò che tu non mi cognosci? |o sono Patrizio, lo tuo abate'. E io rispuosi: 'Be llo cognosco e be llo cognoscerei s'io lo vedessi'. E egli rispuose e disse: 'Sappi Pagolo [ch'i]o sono Patrizio lo [tu]o abate, sappi ch'io sto bene e sono in

luogo di salvezza nell'[al]tra vita e sono bene contento; gli altri frati fanno bene questo ch'io ti dico: Albeo dé esser[e] abate e sarà buono uomo e di santa vita e grande amico di Dio'. E poi mi disse: 'Questo luogo lo quale tu debbi cavare [e] f[a]r sepultura si è del corpo mio, altrove dei far la fossa, e nota queste parole ch'io t'ò detto [e no] lle dire ad altrui. Ancora voglio che tu sappi che a Dio piace che [tu] non istia più in questo luogo né in questo [ofici]o; domattina, quando lo mattino sarà detto, farai così: al nome di Dio an[d]rai allo lido del mare e ivi troverai una navicella con ciò che bisogna, e entravi dentro [a]l no[m]e d[i] Dio e lasciala andare e portare dove piacerà a [Di]o e in pochi di ella ti condurrà dove piacerà a Dio che tu stia e fai aspra penitenza e llà dimorerai quanto piacerà a Dio; quello luogo è molto solitario e strano a vedere e si è vicino del P[arad]iso terrestre, e vedrai molte cose di quello Paradiso onde tu ivi riceverai molta consolazione in vita tua, e perciò sta' sicu[ra]m[ente] che veramente arai salvezza ed ètti già apparecchiato un prezioso luogo là d[o]ve tu debbi stare nell'altra vita'.

"E quando egli ebbe c[osì de]tto egli si partì e non viddi come, e no llo potè' più vedere onde io rimasi tutto pensoso quella notte, poi la mattina ben per tempo, secondo il detto e l'amaestramento del santo padre, così feci: andai allo lido e trovai la navicella fornita e [a]pparecchiata s[econ]do che m'aveva dett[o], al nome di Dio entravi dentro e aconcià'-mi a sedere e lasciai andare la nave al

nome di Dio. Si come aveva detto el santo padre la nave si partì dal porto, io tolsi un remo in mano e cominciai a navigare inverso quella parte, e stava la punta inverso levante: ella mi porta in uno mare molto chiaro e poi lo trovo molto verde e poi lo t[ru]ovo molto rosso e poi chiaro molto come cristallo, e stetti tre dì in questo viaggio. E nel mezzo di quel mare così chiaro io trovai una montagna molto alta e ritonda la ottava parte d'uno miglio, e questo è quel luogo desso dove io sono, e la nave si si trasse in una piccola entrata, e parevami essere in una via molto pericolosa d'andarvi e io veggendo questa cosa e io uscì fuori della nave e racomanda'-mi a dDio, e poi diedi del piede nella nave e caccia'-la in mare, ella si partì dalla riva e torna indietro inverso quella parte ond'ell'era venuta e andòne tosto.

”Io stetti a cercare questa isola setti dì e quando venni al settimo dì io venni in su questa cima [del mon]te e trovai questa pietra così come ella è, e [v]egg[en]do q[ue]ste due spilonche e [qu]esta bella fontana [...] [en]trare in quella di verso el levante, e q[ui] so]no stato infino al dì d'oggi. E 'l primo dì ch'io [...] dentroci insino a nona e avendo fame io [u]scii fuori, guardandomi d'intorno io viddi [ve]nire una navicella piccola molto correndo la qual mai non si ritenne insino ch'ella giunse alla riva, e alla riva stette fer[ma], e persona niuna non v'era dentro ma pparev[a] che vi fosse dentro una bestia onde io, veggendo questo, andai giù alla riva e trovai uno pesce molto grande, e aveva quattro piedi e aveva in bocca

una pietra focaia e uno fucile da battere el fuoco e esca da impigliare il fuoco e dinanzi a sé aveva uno fascio di legne secche da impigliare el fuoco. E veggendo questo cominciai a pensare che può essere questo, e stando in questo pensiero, lo pesce uscì fuori della nave e andava su per lo monte, e quando e' fu dinanzi alla spilonca e mette le cose in terra e fatto ciò egli cadde in terra morto; io pensai [be]ne che Iddio m'aveva mandate queste cose e parevami [ch'io] dovessi fare fuoco e dovessi cuocere di questo pesce e mangiare a mia volontà, onde io trassi del fuoco e accesilo co lle legne e tolsi un pezzo di quello pesce e arrosti'-lo, e poi ne mangiai e seppemi buono. E dietro pasto io bevì dell'acqua ma non di quella della fontana, e così digiunai quel dì, e l'altro dì a nona io mangiai lo secondo pezzo, e l'altro terzo pezzo mangiai lo terzo dì.

"E 'l quarto dì a ora di nona io viddi ancora venire correndo per mare quella medesima navicella ch'era venuta l'altra volta ed eravi dentro cotale fornimento come quello di prima; io, [ve]ggendo che quello era una mandata la quale Iddio mi mandava, io tolsi queste cose e feci sì come l'altra volta. E in questo Iddio m'à pasciuto t[rent]a anni e mai non mangiai e non bevì altro in quello [tan]to tempo se non che la domenica io ve[devo una] coppa di cristallo apresso della fontana, ed era piena d'acqua la quale entrava e usciva a poco a poco dentro la pietra quadra. Essendo passati trenta anni, Iddio mi mandò altro cibo onde io non vi dico or altro".

**E** avendo dette queste parole e' die loro comiato dicendo:

"Se vi piace di cercare questa isola cercatela, se non, vi partite, che voi avete a ffare altro viaggio e tosto compierete lo [v]ostro desiderio cioè per quello che voi siete fuori del vostro munistero. A Dio siate racomandati sempre, fratelli miei".



(27)

Come San Brandano Co' Suoi Frati  
Fece Lo Giovedì Santo E La Cena Domini,  
E Lo Procuratore De' Poveri Di Cristo  
Li Acompagnò E Condusse Nel Paradiso  
Diliziario E Stette Co Loro

**E**ssendo passate tutte queste cose San Brandano non volle [più] andare cercando questa isola, [...] [to]rna alla nave co' suoi frati e entra dentro e comanda di navigare bene e allegramente; e sì come piace a Dio un vento la condusse in pochi dì a una isola la quale egli erano istati altre volte, la quale era de' poveri di Cristo, e ivi feciono el giovedì santo e degli altri dì; e l' dì di Pasqua, cantata la messa in sul pesce Ieson, e' poi andò all'isola degli uccelli bianchi e stettono ivi tutte le feste ch'egli erano usati.

Essendo passate tutte le feste dall'entrare la Pasqua, ellino fecion[o] e[m]piere tutti li vaselli d'acqua della fontana per fare lungo viaggio, e lo procuratore de' poveri di Cristo, lo quale [era] con egli, secondo sua usanza egli disse così a San Brandano:

"O santo padre, entra tosto in nave e i vostri frati empiano i vaselli d'acqua della fontana, e a questa volta io voglio essere vostro compagno e meneròvi in quella isola là dove bisogna d'andare, ché senza me voi non potete ben trovare la [...] verità, terra di promissione de' santi; in verità ch'io so bene che piace a Dio ch'io venga con voi ora per dirvi e' fatti e lle condizioni del luogo e per menarvi di qua e di là per quello Paradiso prezioso delle dilizie el quale Dio ordinò in terra nel mezzo del mondo e feciolo per uno giardino de' suoi amici, e nel cominciamento del mondo e' v'allogò dentro Adamo, el primo uomo, e fello signore di tutto ciò che v'era dentro accetto d'uno albero che v'era dentro lo quale e' voleva per sé, tanti ve n'aveva degli altri che ben poteva lasciare stare quello, ma no 'l fe".

E avendo detto lo procuratore queste parole, l'abate entra in nave con questo uomo e con tutti i suoi frati; e entrando in nave, tutti gli uccelli grandi e piccoli vennono a lo lito, altri andavano vo[land]o di qua e di là, altri istavano in su gli albori, altri stavano in terra, ed eravene d'ogni [m]an[er]a, e tutti cominciano a cantare maravigliosamente onde per quello canto tutti si ralegrarono e consolati si partirono dalla riva. E bbono uomo gli dice de levare la vela e:

"Andiamo tosto via in buona ventura".

**E** quando cominciano a lle[vy]a[re] la vela e' vi giunse una grande  
multitudine d'uccelli tutti come neve, tutti questi uccelli insiememente cantavano  
a una boce e non si discordando con una bella boce a modo di garzoni giovani  
buoni cantatori e dicevano s[oav]emente questo verso:

*Domínus [prosperum iter] fac]et illis in tempore et imple[bit desider]ium  
eorum; spes [omnium] finium terre et [...]; [Metamini in Domino et exulta[te], iusti, et  
gloriamini omnes recti corde; gloria Patri et Filio e[t Spiritui sanc]to.*

**E** cantando alquanti di questi ve [rsi] [...] [st]avano cheti ; e quando fu  
compiuto questo verso prezioso San Brandano comincia forte a navigare con  
quelli che erano co llui inverso levante.

**E** andando così per mare, tutti gli uccelli tornorono a' lloro luoghi, [e]  
essendo i frati andati [navi]cando e' giunsono all'isola del procuratore de' poveri  
di Cristo; essendo giunti la nave stette alla riva, per se medesima entra in  
porto. San Brandano con tutti gli altri vegnendo allegramente e con divozione  
cominciano a cantare:

*Te Deum laudamus,*

**E**, finito, e llo procuratore uscì prima di nave e poi l'abate e poi i frati

tutti quanti; e poi legano la nave molto bene e stetton co 'l procuratore quaranta di, lo procuratore gli tenne francamente e bene serviti e molto volentieri, e menagli per molte rivi[er]e le quali e' guardava, e mostravagli ogni cosa.

**E**ssendo San Brandano con tutti i suoi frati in quella bella isola co 'l procuratore, e' trovano ass[ai] cose e grande multitudine tutte belle e strane [e] divise sì forte dall'altre che tra noi nonn-è niuna persona che udirlo dire mai lo credesse: e' truovano una strada molto bene lavorata e nella strada dimolte grande e belle pietre preziose di diverse maniere e di diversi lavorii molto divisati; questa strada era lunga per ispazio d'un miglio e era fossa da ogni lato della via, e in questi fossati erano rane molto belle pe lla varietà che aveva le sue pelle, quelle rane cantavano ordinatamente e bene un canto dolce e soave e dilettevole a udire. Le erbe che erano in quel luogo erano tanto belle e sì dilettevole a vedere e odorose che pari di quele non si potrebbe trovare; gli alberi di quella contra[da] erano grandi e freschi e belli più che gli altri alberi, sempre stavano caricati di fiori e di frutti molto begli e odorosi e saporiti, ed erano di molte maniere e divisati luno dall'altro; ed eravi uccelli di diverse maniere molto belli da vedere, e cantavano maravigliosamente bene. Queste cose e dell'altre v'erano assai per apresso di quella bella via sicché beato a quello che lla abita.



(28)

Come I Frati Trovorono Un Fiume Di  
Quattro Bende E Di Quattro Colori In  
Capo Della Via

**E** a capo di quella via si è un grande fiume e largo bene cento passo, e  
lla sua acqua si era partita in quattro bende e l'una non somigliava  
l'altra, e correva molto forte: la prima parte si era acqua chiara  
assai più che il cristallo e menava pietre preziose grande e piccole e d'ogni  
natura; la seconda si era di vino vermiglio molto saporita e prezioso e chiaro, e  
menava pietre preziose in quantità e di molte maniere; la terza parte si era  
latte molto prezioso e dolce e soave e bello, e questa parte menava pezzee  
d'ariento in grande quantità e menava pesce assai; la quarta parte si era olio  
dolcissimo perfetto chiaro e bello, questa parte menava cera assai e altre buone  
cose.



(29)

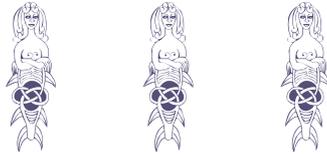
Come E' Frati Trovorono Un Ponte  
Maraviglioso Sopra 'L Quale Fiume,  
E Uno Arco Di Sopra 'L Ponte

**D** [i] sopra questo fiume à un ponte largo quattro travi: l'una era di cristallo, l'altra era di granata, [...] l'altra era di topazio, e sopra qu[este] era travicelli grossi bene una spanna e di venticinque manier[e e pi]etre preziose. E a ogni capo del ponte si era due [co]lonne molte lunghe e grosse di quattro colori: [...] di calcidonio, l'altra era di smeraldo, l'altra di chiarissimo zagozzo giallo, e sopra le due colonne si era una trave di granata bellissima, e sopra l'altre si era una di chiarissima corniola. E infra questi travi si era fatto uno arco d'oro molto rilucente sotto lo quale si era intagliato e' dodici mesi tutte di pietre preziose sì come sarebbe di marmoro, e sopra l'arco si era intagliati gli dodici segni del cielo e in su ciascuno segno si era lavorato di pietre preziose gli setti pianeti e si erano partiti per gradi e per ore. Da una delle sponde si era lavorato di pietre preziose tutto lo Vecchio Testamento e dall'altra sponda si era lavorato tutto lo Nuovo Testamento di pietre preziose e tutto lo stat]o delle prelazioni e degli reggimenti signorifi, cioè

del papa e de' cardinali. E uno de' capi dell'arco si era sopra una figura che era fatta a modo d'uno papa parato che sedeva in su una carriega edificata sopra quattro animali molto maravigliosamente, e l'altro capo dell'arco si era sopra una figura fatta a modo d'uno imperadore quando è meglio adornato e incoronato e stando sopra una sedia fatta molto stranamente in su quattro similitudini di quattro vangeli[sti]; e tutte queste cose molto bene lavorate di pietre preziose e d'oro e d'ariento e de tanto bene lavorate e sì proprie che tutte parevano vive e vere, e pare che l' papa e llo 'mperadore si quatinno insieme e si favellino l'uno co l'altro.

E in mezzo dell'arco del ponte [nel]la più alta parte del ponte si era lavorato di gran m[iora]mento una sedia e in su quella sedia si è quattro animali ed èvi intagliato lo nostro signore Iddio secondo che dee venire el dì del giudizio quando e' verrà a giudicare e' vivi e ' morti. E tutte queste cose si erano lavorate di pietre preziose ed eravi due figure così fatta l'una come l'altra, una da l'un lato, l'altra dall'altro lato, per potere parere da entramendue le parte. E in sulla porta del segnale cilestro si è un grande specchio molto bello, e quello specchio si era di molta virtù e di m[ol]ta chiarità e bellezza, e dalla parte d'inverso mezzodì da llungi un trar di pietra si è in mezzo del fiume una colonna di cristallo molto grossa e lunga, e in su questa colonna si è lavorata una gran ruota tutta di diverse pietre preziose, molto ben fatto lo Paradiso, e questa è tal gioia a vedere che in questo mondo nonn-è più diletto a rispetto di quello. E dallo lato della tramontana, a llungi bene un trarre di pietra, e in

mezzo del fiume, si è una colonna molto grossa e lunga e di marmo, e suso alto è cerchiato di ferro e di piombo, e questa colonna si è lavorata di pietre sozze e brutte da vedere, ed èvi lavorata entro tutto l'Inferno e lle sue istorie; e questo si è tal paura a vedere che sse al mondo non avesse [...] questa basterebbe e sarebbe troppo, e nonn-è persona sì coraggiosa che non avesse paura a vederla così brutta.



Come Frati Trovano Uno Castello

Molto Bello Oltra Lo Ponte

**E** oltra questo ponte si era uno castello molto bello e molto bene murato d'intorno di pietre preziose tutte chiare come oro, ed eravi torri e torricelli tutti molt[o] ben fatti. Le porte [...] mezzo d'oro e mezzze d'ariento ed eravi dentro la[m]vora[m]te dimolte pietre preziose nobilmente lavorate; le vie d'intorno e lle case comunali e palagi grandi molto ben lavorati dentro e di fuori che sarebbe cosa impossibile a ddirlo, e ciascuna aveva di queste case compiuta masserizia dentro. In quel castello nonn-era niuna persona ma si pareva che fosse abitato, e San Brandano domanda lo procuratore come aveva nome questo castello ed egli rispuose che aveva nome Bel Vedere. E' vasellame che era dentro erano di finissime pietre preziose, e in quello castello si era uccelli dimestichi e salvatichi e d'ogni maniera e di buoni cantatori, ed eranvi in gran quantità e dimolte altre belle cose assai.

**E** così stette Santo Brandano quaranta di navicando e cercando quelle riviere co l procuratore che non lasciò partire; e in capo di quaranta di lo fece partire.



(31)

Come I Frati Cominciano A  
Entrare Nel Paradiso Terrestro

**E**ssendo passati e' quaranta di questo procuratore gli mena per la via infino alla nave e fegli entrare tutti in nave ed essi andò co l'oro allegramente. Essendo eglino andati tutto l' di navicando infino a sera, e' venne una grande nuvola e sì spessa che appena poteva vedere l'uno l'altro; in piccola ora comincia a venire di gran tuoni e baleni e spauosi da vedere e da udire, per la qual cosa e' frati ebbono una gran paura. E l' procuratore pure li confortava e diceva:

"Non abbiate paura di niuna cosa".

E poi diceva San Brandano:

"Sapete voi che novelle sia questa?".

Ed egli li rispuose di no, e l procuratore gli disse:

"Or guardate indietro e ditemi quello che voi vedete alla [...]".

E' guatarono indietro e inanzi e non viddono altro che lla nuvola, e[d e']  
sì disse a llui:

"Ma io sento un molto grande odore e soave che tutto mi conforta".

E l procuratore gli disse così:

"Questa così gran nuvola la quale voi vedete si à circundata quella  
preziosa isola la quale [voi] andate cercando già setti anni, e perché voi siete stati  
fermi nella fe' e sietevi ben portati in questo viaggio Jesù Cristo vi vuole oggimai  
compiere e' vostri intendimenti, e per questo che voi avete veduto e sentito voi  
potete ben sapere ch'egli è molto grande la grazia di Dio e 'l senno e lla possanza  
di Dio, e à fatto maggiore cose che lla gente non fa e non vede e non crede e non  
può comprendere per lo suo peccà, e voi avete veduto e in poca ora provato per  
molte guise di tribulazione e d'angosce se nonne el Paradiso che ssi dice di Dio, e

per altra maniera non si può andare se nonne per molte tribulazioni del corpo, e così convenne andare a tutti e' santi e lle sante di Dio, ed egli anche volse affaticarsi ché ssi fece uomo come gli altri. Io so bene che voi avete veduto assai cose stranie da vedere e da credere a chi fosse detto questo, ed è niente a rispetto di quello che voi vederete ancora e toccherete nella nobile terra di promissione de' santi onde voi siete stati tutti allegri e pieni di buon conforto sperando di vero de' suoi preziosi corpi i quali risuciteranno da morte a vita e in quella ora averanno compiutamente la sua parte del Paradiso e lla sua gloria e 'l suo desiderio lo quale Iddio à promesso di dare a' suoi servidori che moriranno con verace penitenzia e in istato di grazia; [e] perciò disse Santo Giovanni evangelista: *Beati mortui qui in Domino moriuntur* perciò che lle sue opere gli vanno dietro per merito e trovale bene nell'altro mondo lo quale non debba avere mai fine. E tosto [voi av]rete la pruova delle parole che disse David profeta in un verso che disse: *Beati qui in [domo] habitant tua, Domine*; e Iddio disse essendo uomo: *In domo patris mei multe mansiones sunt*".

Essendo [...] in queste parole per ispazio d'una ora e in questa nuvola, e andando tuttavia la nave inanzi, eglino uscirono fuori di quella nuvola e viddono una grande luce e chiarità come lo sole, e pareva l'aurora chiara e lucida di colore giallo; e andando inanzi la chiarità cresceva sì pienamente che molto si maravigliavano e vedevano per lo cielo molto meglio le stelle che non si

può vedere in altra parte, e vedevano li setti pianeti andare per lo cielo manifestamente, andare pe llo cielo là ov'eglino erano, ed era in questo sì gran luce che l' sole non vi faceva bisogno. San Brandano domanda onde veniva tanta luce e s'egli era un altro sole in quelle parti maggiore e più bello e più lucente del nostro, rispuose e disse:

“La luce che par sì grande in queste parti sì è bene d'un altro sole el quale non somiglia quello ch'è pe lli segni del cielo. E questo sole che rende qua cotale luce sì è un sole che mai non si parte per niuno tempo del suo luogo, e sì è assai più alto e sì è cento milia volte più lucente che quello che va intorno, e così come la luna riceve luce dal sole e per ciò [app]are, e non per sé, lo sole ch'è luce del mondo e compagno della luna sì [è] continuamente guardà e illuminà dall'altro sì bel sol lione: quello di so[pra] allumina quello di sotto e da llui egli diventa così bello e lucente per ogni tempo; chi fosse così alto come lo sole compagno della luna sì nne potrebbe ricevere qualche luce, e così non [...] lo sole ben guar[d]are da alto al basso come non può l'occhio dell'uomo guardare lo sole, e pe lla luce così preziosa la quale è in questo luogo e piena di virtù sì ci è tutte le cose così belle in questo luogo e così buone e perfette. Questo sì è nobile sole e nobile sì è lddio grazioso lo quale amministra qua ogni cosa graziosamente della sua possanza [a'] suoi santi”.

**E** com'eglino andavano più inanzi co lla nave e vedevano lo cielo più bello e l'aria più chiara e maggiore luce del dì, e udiva uccelli cantare molto e soavemente e di diverse voci e canti, e tanta era l'allegrezza e l'conforto e l'diletto lo quale riceveva San Brandano con tutti i suoi frati di vedere e d'udire e d'odorare tanta preziose cose che quasi di dolcezza li usciva l'anima di corpo. E andando la nave inanzi ella giunse al porto e stette ferma alla riva, ed ellino lodano Iddio divotamente dicendo:

*Te Deum laudamus.*



Come San Brandano Co' Suoi Frati  
Truovano La Terra Di Promissione De' Santi  
E 'L Paradiso Delle Delizie

**E** avendo compiuto lo lodo di Dio e' dismontano tutti in terra di nave, incontanente e' viddono quella terra più preziosa che tutte l'altre terre pe lla sua bellezza e pe lle maravigliose e graziose cose e dilettevole che v'erano dentro sì come di belli e chiari e preziosi fiumi co lle sue acque molto dolcissime e fresche e soave, ed eravi alberi di molte maniere tutti preziosi di preziosi frutti, e assai eravi rose e gigli e fiori e viole e erbe e ogni cosa odorifera e [per]fette in sua bontà. Ed eravi uccelletti cantatori d'ogni dilettevole natura e tutti cantavano ordinatamente dolcissimo e soave canto: ben pareva veramente tempo dilettevole a modo di dolce primavera. Ed eravi le strade e lle vie tutte lavorate d'ogni natura, pietre preziose, ed eravi tanto bene che molto rallegrava lo cuore di tutti quelli che lla vedeva co lli occhi, ed eravi bestie domestiche e salvatiche d'ogni maniera, andavano e stavano a lloro piacere e volontà, e tutte stavano insieme dimesticamente senza volersi fare niuno male o alcuna noia l'una all'altro; ed eravi uccelli per questo modo e stavano insieme somigliantemente. Ed eravi vigne e pergole sempre ben fornite

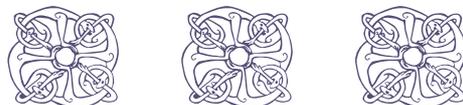
di preziose uve che lla sua bontà e bellezza avanza tutte l'altre.

¶ veggendo eglino queste cose e dell'altre assai che noi non abbiamo detto, noi non ci ricordavamo del mondo né del nostro munistero né di niuna cosa che ci fosse mai incontrato, né fame né sete né sonno mai nonn-avemo, mai non v'era né notte né nugoli né cosa che mai rincrescesse, ogni piacere che a nnoi dilettava tutti gli avevamo a compimento per quelli quaranta dì che noi stemmo. ¶ E andando San Brandano di qua e di là egli domanda che è ccìo che in questo luogo à tante cose così belle e di così gran virtù e bontà e bellezza. ¶ Io procuratore rispuose così:

¶ La cagione di ciò s'è questa: lo nostro signore Iddio nel cominciamento del mondo creò questo luogo e fecelo nel più alto luogo del mondo, e pe lla sua altezza non venn[e su] qua l'acqua del diluvio, e di ciò ne fe una ricordanza David profeta in un salmo che diss[e]: *Qui confidunt in Domino sicut mons Syon: non [commovebitur] in eternum qui habitat Jerusalem, montes in circuitu [eius et Dominus in circuitu] populi sui.* ¶ L'altra ragione s'è questa: quella ruota de[l] cielo e delle stelle s'ì ssi volgono più dirittamente sopra questo luogo che ssopra niuno degli altri luoghi perché v'è l'aura più diri[t]ta e le s[te]lle e i pianeti s'ì volgono dirittamente per ogni tempo di sopra, e maggiore la sua virtù e per ciò e' ne viene, onde nonn-è per niuno tempo niuna tenebria e ogni raggio di sole è diritto qui e

delle stelle e degli altri pianeti, e giugnesi per [v]irtù lo mondo di sotto con quello di sopra per queste cagioni, si v'è cotali cose e cotante. Qua nonn-è niuna persona che commetta niuno peccato mortale né veniale né faccia cosa che non debbia".

**E** andando così parlando insieme tutti quanti di queste cose maravigliose le quali noi vediamo e che talvolta vediamo la terra tutta colorita come azzurro fine e talora la vediamo lucente come oro fine e talvolta pareva bianchissima e talvolta vermiglia e altri colori assai proprii; e ivi uva [in] gran quantità e di molte ragioni, l'una buona, l'altra migliore e di più colori, altri aveva le granella ritonde e grosse e ben piene di dolcissimo vino, l'altra uva aveva lo granello lungo e bello, e somigli[ava a] vino. Queste cose e dell'altre assai vedemmo tutte dilettevole e piacevole a l'occhio dell'uomo tanto che troppo sarebbe lungo a dire e duro [a] credere. Iddio ne sia testimonio che sa tutte le cose di questo mondo.



Come San Brandano Truova Enoc Elia E  
Parla Con Loro Nello Paradiso Terrestro

**C**osì veggen[do qu]este nobilità ed eglino truovano Enoc e Elia e assai altri santi e' quali andavano di qua e di là sollazandosi a due e tre insieme ragionando l'uno co ll'altro; questi uomini belli e piacevoli e tutti parevano essere ben vestiti e tutti ci guatavano non dicendo perciò niuna cosa. Enoc e Elia quelli non erano ben vestiti, anzi, parevano essere vestiti [di] s[a]cco [...] vecchio q[...] andavano e stavano insieme, [e qu]esti due venn[er]o a noi molto allegramente e fecionci un [a m]olta buona accoglienza e domandano che novelle [...]o, e noi gli dicemmo molte cose e come noi ci savamo partiti dal nost[ro] munistero e che cose ci erano incontrate di bene [e] di male entro lo viaggio.

San Brandano domanda chi era quelli che erano per lo Paradiso e che gente ch'andavano per quello luogo. Rispuose così:

"[Noi] siamo due profeti, io sono Enoc e questo è Elia".

**E** Enoc:

"Stando in una piazza, inanzi che fusse el diluvio io predicava al popolo e diceva della fine del mondo e come Iddio aveva comandato a Noè ch'egli facesse una arca per potere scampare egli e tutta la sua famiglia, e altre buone cose gli disse assai, e avevagli detto questo fatto molte volte. Dicendo queste cose e' si rannugolò il tempo e venne alquanti tuoni, e quando io ebbi rivo di predicare, così vestito di sacco come io sono, lo tuono fedì appresso di me e [da] questo io fu' tolto in braccio non [s]appiando da cui e fu' recato in questo luogo e fummi detto: sta in que[sto] luogo infino alla falsa predicazione d'Anticristo lo qual vorrà guastare la fe' di Jesù Cristo con parole e con miracoli falsi e con molto oro e con gran doni che donerà altrui e per duri tormenti che ffarà fare, e in quella volta Iddio sì tti manderà indietro [in] quelle sue contrade, e dinanzi e di dietro a llui tu dirai e predicherai le tue parole arditamente e guasterai tutto lo suo detto e renderai testimonianza del signore Iddio ricordando lo Vecchio Testamento".

**E** quando ebbe detto queste cose assai istette poi cheto. **E** poi parlò Elia e disse:

"Io sono Elia, quel gran profeta del quale si disse la Bibbia e assai cose;

dapoi che 'l mondo fu rifatto, essendo passato lo diluvio per lungo tempo, io predicavo una volta in pieno [po]polo e così predicando, e[s]s[en]do già compiuta la mia predicazione, e' venne da cielo un baleno e un tuono sopra me, e fu' tolto di quel luogo e fu' portato via tostamente e fu' recato in questo luogo infino a tanto che Iddio mand[erà] me nel tempo della falsa predicazione d'Anticristo lo quale convertirà lo mondo a ssé per mostrare d'essere Iddio, e di lui à favellato molti profeti; Santo Giovanni evangelista ne parla nell'Apocalis, che fu in una visione che l'aparò quando e' cadde in angos[cia] alla cena del Signore in sullo petto a Cristo pe llo grande dolore ch'egli ebbe quando e' seppe che Giuda lo doveva tradire.

“Onde noi due siamo stati qua insino a ora e staremo vivi e sani infino a quel tempo con questi nostri drappi; e dapoi in qua che noi fummo qui noi non abbiamo mai né mangiato né bevuto né dormito, né non avemmo mai vestimenti né non ci è fatto bisogno, né nonn-è mai notte né cosa niuna che ci dispiaccia. Tutto questo è per la volontà di Dio pe lla [...] di queste preziose cose, e se noi mangiassimo e bevissimo e' ci farebbe poi bisogno dormire, e queste cose sono brutte: in questo luogo non può essere niuna cosa brutta né rea ma tutte buone e nette e, come voi vedete, sempre è qui tempo temperato come [è] a primavera; mai non rincresce lo stare in questo luogo; e cotali saremo el dì che noi ci partiremo di qua come noi fumo quando noi fumo menati qua dentro, mai non avemmo niuno

dispiacere ma ogni piacere abbiamo avuto. Alcuni uomini sono venuti qua come voi e sono stati qua da noi dapoì che noi ci fummo e sono dimorati qua da noi in piacere di Dio, e voi ci dovete stare quaranta dì [e] non più, perciò cercate quanto vi piace".

**E** andando noi di qua e di là brevemente parlando, quivi era ogni piace[re e] ogni diletto che l' cuor dell'uomo può pensare e dire; e avendoli lo procuratore menatogli assai per entro lo luogo e venne loro voglia di vedere l'albero onde Adamo tolse lo pome e l' legno della scienza buona e a vedere l'albero della vita, e così dell'altre cose. Lo procuratore gli rispuose e disse che que[ste] cose erano oltra un gran fiume corrente e era chiaro assai più che il cristallo, e oltre a quel fiume erano cose assai più graziose e di maggiore dignità che quante noi n'abbiamo trovate e vedute, ma non piaceva a Dio che noi andassimo tanto inanzi. San Brandano con tutti i suoi frati erano pieni di somma allegrezza e d'ogni piacere e d'ogni consolazione, tanta che più non ne sapevamo adimandare.



(34)

Come San Brandano Si Partì Da' Profeti  
E Trovò Un Bosco Di Stranie Erbe E  
D'alberi E D'Altre Quattro Belle Cose

**E** andando di qua e di là e' viddono un bosco molto bello e in mezzo del bosco si era uno albero grandissimo sopra degli altri el quale era tutto carico di begli pomi d'oro, e in cima di questo albero si era un molto bello uccello assai maggiore d'um pagone, e lle sue penne erano tante belle e sì divisate dall'altre che di bellezze mai non si troverebbe pari di quelle; questo uccello comincia a cantare sì dolcemente e soave che ognuno par niente a rispetto di quello, e pareva che dicesse questo verso:

*Quis similiter tui, Domine Deus, quis similiter in virtute est? [Quis] faciat  
magna opera [virtutis? Tu] solus qui [regnas] in eternum.*

**E**t ultra:

*Qui te viderunt et [laetabuntur] in salutarì tuo.*

**E** quando ebbe detto questo verso ed egli vola via oltra il grande fiume.

**E** allora noi andamo presso al bosco; là dentro erano [...] caricate di pietre preziose, le foglie sue erano d'oro e d'ariento e parevano ch'esse ardessono da uno de' lati, e venivaci uno odore sì odorifero e sì soave che quasi ci faceva transgoscicare di gran dolcezza; la fiamma che usciva fuori di quelli alberi era grandissima, niuno fumo noi non vedemo, e andando in quella parte ove pareva quella fiamma e non trovammo perciò altro che gli alberi, e levando noi il capo in alto e guatamo dall'altro lato dove noi [c'eravamo] partiti e noi vedemmo la fiamma asaimai, e noi tornamo indietro e non troviamo perciò altro fuoco.



Come San Brandano Co' Suoi Frati  
Trovò Una Colonna  
Che Toccava Il Cielo E La Terra,  
Fatta A Modo D'Una Scala

**E** guatando ancora dall'altro lato ancora noi vedemo ancora maggiore fiamma di fuoco molto chiara e alta, in mezzo pareva essere una colonna [la] quale pareva che toccasse lo cielo, ed era molto diritta e grossa ed eravi lavorata una scala a scaglioni tutta così fatta attorno a torno, ed era questa scala tutta lavorata di pietre preziose.

**E** in piccola ora venne uno agnolo molto bello e piacevole di sua persona ed era molto bene vestito, e quando e' fu per mezzo la cima dell'albero de' pomi d'oro ed egli vola in su uno albero e comincia a cantare tanto bene e sì graziosamente con dolci canti e soavemente che umana lingua no l potrebbe dire; lo suo cantare si era di ventiquattro versi lunghi di parole, ed era fatto a questo modo come una donzella che cantasse a un suo amadore, e quando egli gli ebbe cantati e' versi ed e' parla così:

"Questo [si è il] canto dell'anima del giusto che vuol torre per isposo Iesù Cristo figliuolo di Dio ch'è bello sopra ogni donzello, gentile e savio d'ogni virtù, grazioso senza fine".

Dapoi ch'ebbe compiuto di cantare disse ancora:

"Sappiate ch'egli è oggi passati quaranta dì che voi fustì in questo luogo, dobbiatevi oggimai partire e andarne, e bastivi la grazia e lla consolazione che Iddio v'à fatta di vedere e di odorare e di toccare tante preziose cose. Pensate oggimai di tornare a casa vostra, lo nostro signore Iddio vi manda a dire che voi siete iscritti nel libro de' beati di vita eterna e avete la grazia sua".

E quando ebbe dette queste parole egli si torna indietro ond'egli era venuto. Della colonna su diritta pareva che n'uscisse una grande moltitudine di pecchie da far mele ed erano grandi a modo di colombe; ancora andava per lo luogo una compagnia d'alquanti garzoni giovani tutti vestiti dilicatamente e bene, andavano cantando tanto allegramente e bene che ll'anime nostre pareva loro essere piene d'ogni dolcezza e d'ogni buon piacere.



Come E' Trovano Sette Fontane  
E Sette Chiese Molto Belle E Bene Lavorate

**A**ndando noi più innanzi pe l'isola si trovano sette fontane l'una presso all'altra: l'una fontana era d'acqua chiara, l'altra era di buono vino, l'altra di latte perfetto, l'altra di sangue, l'altra era mezza di manna e mezza di balsimo, l'altra d'olio fine, l'altra di mele. E appresso di queste fontane erano setti cavalli bene apparecchiati da cavalcare, e appresso si era di questi, setti padiglioni tutti diritti e tesi da stare sotto. Appresso a questo si erano sette chiese di sette pietre preziose: la prima era di cristallo, la seconda era di granata, la terza di [zaffino], la quarta di topazio, la quinta di rubino, la sesta di smeraldo, la settima mezza di corallo e mezza di corniola. E ciascuna di queste chiese aveva setti altari e sette lampane, e ciascuna lampana aveva balsimo fine; dinanzi a queste chiese si è una piazza grande e bella e ben lavorata, e in capo della piazza si era una colonna molto grande e bella di chiaro calcidonio nella qual colonna era molto bene lavorato lo Vecchio Testamento e l' Nuovo, in sulla cima della colonna si era una gran ruota, si era tutta caricata di campanelle e di sonagli, quando questa ruota andava a torno le campanelle e ' sonagli facevano un sì dolce suono e canto che al mondo nonn-è

stormento che a quello si potessi asomigliare. E in capo della piazza si era mare chiarissimo e abondevole di molti buoni pesci e altre buone cose, e di ciò fa ricordanza David profeta in uno verso che disse:

*Hoc mare magnum et spatiosum; [reptilia illic, quorum] non est numerus.*

E andando noi su per la riva del mare che molto circondava questa isola noi trovammo un gran fiume corrente e bianco come latte e non troppo [a]mpio, e sopra a que' fiume si era un ponte molto bello tutto lavorato di pietre preziose a oro e ariente sì che molta maravigliosa cosa era a vedere. Noi passammo lo ponte e vedemo una molto bella isola e cercarolla tutta, e in capo di questa isola si era mare molto rosso e lla terra rossa. E tanto andammo su per la riva che noi troviamo un gran ponte el quale non potavamo vedere la riva dell'altro capo del ponte, e volendo noi passare oltre noi andammo assai pur su e poi troviamo lo ponte rotto dall'altro lato onde, veggendo che non potavamo passare oltre né andare più inanzi, laudavamo Iddio divotamente e tornammo indietro.

E andando noi per un'altra via di questa isola noi troviamo fruttari carichi di molti buoni frutti e somigliantemente troviamo l'erbe e altre buone cose le quali sarebbe lungo a scrivere ogni cosa.



Come I Frati Trovano Un Fiume Ampio E  
Grande E Partiva Questa Isola Per Mezzo

**E** andando noi via per questa isola e per questa riviera noi troviamo un gran fiume el quale partiva questa [isola] per mezzo e non vi pareva essere niuno ponte, allora San Brandano si volge ai frati e disse così:

"O frati miei, questo fiume è sì grande per ampiezza che noi no 'l potremo passare, e p[er]ché parte direttamente questa isola per mezzo noi non potremo più cercare questi luoghi né non potiamo ben sapere come [que]sta isola è grande, e poi non vuole Iddio che noi sappiamo delle cose di là in quella parte; ma noi abbiamo ben tante cose [ved]ute e toccate che cci basta".

**E** dette ch'egli ebbe queste parole e' venne loro incontro un bel giovane adorno e piacevole e veniva cantando una canzona molto dolcemente e soave, [e'] salutòci molto cortesemente e si ssi abbraciò e dièci la pace con gran divozione e allegrezza chiamandoci tutti per nome così dimesticamente com'elli

fosse stato con esso noi sempremai; e poi disse questo verso del Saltero:

*Beati omnes qui habitant in [domo] tua, qui in secula seculorum laudabunt te; et exulta et lauda habitatio Syon, [quia] in medio [tui sanctus] Israel.*

Ancora disse così a San Brandano:

"Amico di Dio e suo servo, questa sì è quella preziosa terra la quale voi siete andato cercando molto tempo di dì e di notte e avete sofferto gran fatica e passione e gran paure, ma pe lla grazia di Dio voi siete fuori di questi pericoli e siete stati pro' e valenti e fermi nella fede a venire di qua e compiere lo vostro intendimento, e 'l signore Iddio sì v'à assai bene fornito e fatto vi à piacere. Ma la cagione perché voi no 'l potesti così tosto trovare sì fu perché vi volle prima mostrare delle cose segrete le quali egli à fatte per sua possanza in terra e in mare, e quelle che voi avete vedute sì è men che niente a rispetto di quelle che voi a[ve]te lasciate. Ora partitevi e tornate indietro co lla vostra navicella e and[ate] pe lla terra onde voi vi partisti e i[vi] compierete la vostra penitenza allo onore di Iesù Cristo ed egli vi [me]riterà di tornare al vostro luogo, a Dio piace e a quelli del vostro munistero, e all'altra gente sarà consolazione dell'anima e del corpo. E delle cose di questa isola toglietene quante voi volete che ssarà testimonio del

vostro viaggio e delle cose che voi direte che avete vedute [...] per grazia di Dio in vostra vita la terra di promessa de' santi e in quello [Paradiso] prezioso che Iddio piantò in terra nel cominciamento del mondo quando si misse a creare lo mondo e quell'orto delle dilizie lo quale e' diede a guardare [a] Adamo primo uomo; e quando egli l'ebbe messo dentro, egli disse che godesse a tutta sua volontà ogni cosa accetto d'uno albero che Iddio voleva per sé. E in quel di medesimo che fu messo dentro e fatto lo comandamento, e' in quel di ruppe la ubidienza e 'l comandamento di [D]io, e inanzi volle ubidire al priego di madonna Eva la quale la 'ngannò, che non volle ubidire al comandamento di Dio che ll'avea creato e fatto alla sua similitudine e avevalo fatto signore di cotanti beni, ed egli ebbe maggiore paura d'offendere Eva che Iddio, ben è vero ch'ella lo 'ngannò maliziosamente, ond'egli non vi stette se non dalla mattina infino a nona. Lo signore Iddio che sapeva lo suo fallo e llo suo peccato venne a lui e ripiglialo del fallo ch'egli aveva fatto, Adamo si scusa e disse che lla colpa era della compagna che gli aveva data, onde, veggendo lo signore Iddio ch'elli aveva sì forte fallato e non si chiamava in colpa ma dava la colpa ad altri, allora si gli cacciò ignudi am[en]due e diè loro adosso a ciascuno una pelliccia e poi gli fe comandamento che dovesse lavorare e vivere della sua fatica, e poi comandò a uno agnolo che guardasse questo luogo ed egli non vi tornasse dentro né altri vi possa entrare senza sua [p]arola; e per questo modo fu poi sempre guardato, ond'è per ispezial grazia che Iddio v'à data che voi ci siete potuti venire e l'agnolo non ve l'à vietato.

"Io vi dico ch'egli è venuto lo di della vostra peregrinazione, cioè che voi vi dovete partire di qua e tornare al vostro munistero e stare[te]vi tanto che Iddio vi chiamerà a sé. E queste [cose] si ssi diranno dietro alla vostra fine per molta gente e si sarà manifesta questa terra e queste cose. Questo gran fiume che voi vedete che parte questa isola per mezzo [...] si è molta preziosa. Questo luogo à questa natura e grazia che sempre sta abondevole e copiosa di tutti beni, e lla luce ch'è in questa isola si è [luce] di Cristo e nonn-è di sole né di luna e perciò non ci viene mai notte per niuno tempo".

Poi disse:

"Io sono uno de' donzelli di Dio, e' àmi mandato qua da voi a vedervi e che voi possiate vedermi me e che io parli con voi da sua parte".

E quando ebbe dette queste parole e' si partì che niuno no 'l vidde.

Allora San Brandano comanda a' suoi frati che dovessero sicuramente cogliere de' frutti di quella isola e togliessero di quelle pietre preziose e altre buone cose che v'erano assai. E' frati così feciono e poi entrarono in nave e tuttavia era co' loro lo procuratore de' poveri di Iesù Cristo; e al nome di Iesù

Cristo cominciano a navigare inverso ponente, e in piccola ora e' giunsono alla nuvola così grande ch'eglino avevano trovata prima e passarono per mezza entro la nuvola. E quando e' ne furono fuori e' vennono a una isola che ssi chiamava l'isola della delizie, e andarono per ispazio di tre dì, e quando e' furono partiti d'indi egli ebbo[no] poi dì e notte com'è [d]a uso nel mondo; e stettono co 'l procuratore alquanti dì con molta consolazione, e poi si partirono al nome di Dio e di buona ventura tolsono commiato dal procuratore. E così si partirono da quel luogo.

La nave loro sempre ebbe buon vento e mai non ristettono d'andare e di fare el suo viaggio infino a tanto ch'ella [fu] giunta alla sua con[tra]da sempre andando sana e salva, e per questo modo San Brandano e ' suoi frati tornorono in quattro dì a salvamento al suo munistero. E quando fu giunto alla riva del suo luogo e' cominciano a cantare divotamente:

*Te Deum laudamus,*

**E** salmeggiando dissono:

*Ecce quam bonum et quam iocundum*

¶

*Lauda Yerusalem Dominum*

¶:

*Benedicite omnia opera*

¶

*Benedictus Deus Dominus.*

¶ così cantando tutti quelli del ministero vennono a udire li cantatori ed e' cognobbono l'abate loro e ' suoi frati, e solememente e con grande riverenza e festa gli ricevettono; e l'abate diede la sua benedizione insieme co lla pace divotamente laudando e benedicendo lo nome del signore nostro Iesù Cristo

*In secula seculorum.*

*Amen, Deo gratias, finitus est, laus Domino nostro*

*Jesu Cristo.*

*Rudiger Verlag 2006*